SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 96
Telefoni dal N. 40-040 al N. 40-046

Venerdì-Sabato 23-24 Aprile 1937 Anno XV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo: L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-035 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'incontro di Venezia

I risultati nel comunicato ufficiale

Identità di vedute tra i due Governi - La sistemazione del Bacino danubiano e la partecipazione della Germania - L'esame della questione economica

VENEZIA, venerdì sera.

Ecco il testo del comunicato alla stampa diramato alla fine delle conversazioni:

« Durante l'incontro di Venezia il Capo del Governo italiano e il Capo del Governo austriaco hanno avuto diversi colloqui ispirati alla cordiale amicizia che unisce l'Italia e l'Austria. In questi colloqui essi hanno esaminato tanto i rapporti dell'Italia e dell'Austria con gli altri Stati, quanto le questioni interessanti direttamente i due Paesi.

« Il Duce e il Cancelliere Federale hanno constatato con soddisfazione la perfetta identità di vedute tra i due Governi e hanno in questa occasione confermato i principii sui quali si basano i loro amichevoli rapporti.

« In particolare Essi hanno rilevato una volta di più i favorevoli risultati dell'applicazione dei Protocolli di Roma, che avviene in pieno accordo con l'Ungheria e hanno espresso la fiducia che la loro collaborazione gioverà a consolidare i vincoli di amicizia fra l'Italia e l'Austria.

« Essi hanno inoltre espresso la certezza che questa collaborazione condurrà allo scopo comune che è quello di creare le condizioni di una sistemazione generale nel Bacino Danubiano. Essi sono convinti che tale sistemazione non potrebbe utilmente concepirsi nè attuarsi senza l'attiva partecipazione della Germania.

« Essi sono convinti che i Protocolli di Roma, i quali sono aperti anche agli altri Stati danubiani, sotto determinate condizioni da stabilirsi di volta in volta, come anche gli accordi conclusi l'anno scorso dall'Austria e dall'Italia con la Germania, e come infine il recente accordo italo-jugoslavo, sono atti a garantire un favorevole sviluppo della situazione dell'Europa Centrale sia nell'interesse dei Paesi partecipanti che nell'interesse generale della pace dell'Europa.

« Il Cancelliere Federale ha colto questa occasione per esaminare ampiamente con il Duce le questioni dei rapporti economici italo-austriaci e per sottolineare l'importante contributo dato dall'Italia alla ricostruzione economica dell'Austria mediante l'intenso scambio di merci italo-austriache.

« I due Capi di Governo hanno deciso di proseguire su tale via ».

Alle ore 13,30 il Duce ha offerto in onore del Cancelliere al Grand Hôtel una colazione. Durante la traversata del Canal Grande e al suo arrivo il Duce è stato acclamatissimo.

Il Duce visita — prima di recarsi nella sede della Prefettura ove è continuata stamane la Conferenza diplomatica — la nave tedesca « Milwaukee », attraccata alla riva dell'Impero. (Telefoto da Venezia a *Stampa Sera*)

La mattinata del Capo

Imponente rassegna del Fascismo veneziano

La visita ad una nave germanica

Venezia, venerdì sera.

Il Duce ha iniziato la sua seconda giornata veneziana nello splendido letizia di un sole meraviglioso.

Egli ha lasciato alle 9,45 il Palazzo del Governo insieme ai Ministri Ciano e Alfieri e al Prefetto. Mussolini ha attraversato in motoscafo il bacino di San Marco, tutto azzurro nel tiepido abbraccio del sole.

Con la stessa passione di ieri lo ha salutato il popolo accorso in folla sulle rive e fattosi via via così fitto da costituire una marea nereggiante i cui entusiastici applausi caldi, appassionati travolgenti si sono propagati da un ponte all'altro della Riva degli Schiavoni a mano a mano che il motoscafo si inoltrava in bacino.

Alle 10 il motoscafo ha raggiunto la Riva dell'Impero, dove erano schierate imponenti forze del Fascismo veneziano.

Ricevuto dal Segretario del Partito, il Duce ha passato in rassegna il grandioso ammassamento salutato dal grido impetuoso e tonante di « Duce! Duce! Duce! ».

Mussolini si è quindi avviato verso il ponte della Veneta Marina dove è attraccata la motonave tedesca Milwaukee, che egli ha voluto visitare e dove è stato ricevuto dal rappresentante generale dell'« Amburger Line », il quale l'ha accompagnato nella visita alla nave. Giunto nella sala da ballo, ornata di bandiere, sono stati presentati al Duce i Consoli di Germania a Trieste e a Venezia e alcuni capi nazisti.

Quindi il direttore dell'« Amburger Line » ha espresso a Mussolini il più alto senso della sua ammirazione per lo sforzo magnifico col quale ha saputo condurre l'Italia in breve giro di anni nel novero delle più grandi Nazioni del mondo e gli ha infine offerto in omaggio un album con dedica.

Il Duce ha risposto in tedesco, ringraziando mentre i passeggeri applaudivano vivamente.

Lasciata la nave, Mussolini è sceso in motoscafo ed è tornato a Palazzo del Governo.

Il Cancelliere Schuschnigg, accompagnato dal Segretario di Stato austriaco Schmidt e da altre personalità del suo seguito, ha lasciato l'albergo alle 9,30 per recarsi al Lido.

Riconosciuto dai cittadini è stato fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia prolungatesi fino a quando, sceso nel motoscafo dell'Ammiragliato, sulla prora del quale garriva il gagliardetto coi colori nazionali austriaci, si è allontanato attraverso il bacino.

Al Lido, in attesa del Cancelliere, erano schierate sulle rive Santa Maria ed Elisabetta le formazioni giovanili dell'isola.

Schuschnigg è stato ricevuto dal direttore tecnico dei lavori del Tempio votivo, con la guida del quale ha visitato il grandioso Monumento eretto in onore dei Caduti. Schuschnigg è sceso nella cripta, dove sono conservate le spoglie di 3000 soldati caduti sul Piave. Quivi ha deposto una grande corona d'alloro legata con nastri dai colori austriaci.

Dopo di che il Cancelliere si è avviato all'uscita del Tempio, fermandosi prima in devoto raccoglimento sulla tomba del Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, del quale egli era molto amico fin dal tempo in cui il compianto Cardinale era stato Legato Pontificio al Congresso Eucaristico di Vienna.

Uscito quindi dal Tempio si è diretto in motoscafo al cimitero dell'isola San Michele, dove ha deposto una corona d'alloro sulla Cripta-ossario dei Caduti austriaci e che racchiude le salme dei marinai del sottomarino U 12 a fondato nel novembre 1917 urtando all'imboccatura del porto contro una mina e le salme di 31 soldati morti in prigionia.

Dopo l'omaggio floreale il Cancelliere è rientrato all'albergo, da cui è uscito alle 11 per recarsi a Ca' Corner, dove ha ripreso i colloqui col Duce alla presenza del Ministro Ciano e del Segretario Schmidt.

Il Duce ripartirà nel pomeriggio col suo trimotore e il Cancelliere austriaco lascierà Venezia alle ore 15,30.

L'eco a Vienna

Vienna, venerdì sera.

Anche oggi i giornali austriaci continuano a porre l'incontro di Venezia al centro di ogni interesse pubblicando notiziari straordinariamente ampi e numerose corrispondenze da Venezia.

Viene soprattutto sottolineato il colloquio e la spontanea cordialità delle accoglienze agli uomini di Stato austriaci non solo da parte delle autorità italiane ma anche da parte della popolazione.

Atto prezioso per la pacificazione dell'Europa

Parigi, venerdì sera.

Le impressioni raccolte a Venezia dai giornalisti francesi sono ottime e troveranno, si è persuasi, piena conferma nel comunicato ufficiale di questa sera, che sarà diramato a chiusura delle conversazioni Mussolini-Schuschnigg.

Per quanto i protagonisti delle giornate diplomatiche veneziane si siano chiusi, come si fa rimarcare a Parigi, in un ermetico silenzio, intorno a loro gli osservatori francesi hanno potuto constatare la più favorevole atmosfera che potesse essere desiderata dai dirigenti politici di Roma e di Vienna.

Per il Matin la giornata di ieri ha lasciato la sensazione di contatti amichevoli fra i due Uomini di Stato, le cui tendenze e i cui interessi coincidono perfettamente.

Il Journal constata l'ambiente di estrema cordialità in cui si procede all'esame delle questioni all'ordine del giorno, esame che ha portato al riconoscimento della concordanza degli aggiustamenti necessari per far marciare la politica dei due Paesi in armonia con l'evoluzione dei tempi e degli eventi internazionali.

L'Echo de Paris ha raccolto sulla Laguna l'impressione generale che « la continuità della politica di amicizia italo-austriaca è stata ristabilita ».

Paris Midi riferisce che il Cancelliere austriaco si sarebbe impegnato a non trattare con la Jugoslavia che dal punto di vista commerciale. Nelle sfere ufficiose francesi ove — esso dice — si attende con calma la pubblicazione del comunicato ufficiale, si rende omaggio alla diplomazia italiana considerata « sottile elastica e avviluppante » e si aggiunge che « quand'anche la pacificazione non fosse che temporanea, essa sarebbe molto preziosa per l'Europa ».

Balbo esprime al Duce la riconoscenza delle popolazioni libiche

Roma, venerdì sera.

Il Maresciallo Balbo, al un telegramma con cui il Capo del Governo gli annunciava i provvedimenti a favore della Libia decisi dal Consiglio dei Ministri, ha risposto con il seguente telegramma:

« S. E. Mussolini, Capo del Governo - Roma. — I provvedimenti del Consiglio dei Ministri producono una impressione enorme e le popolazioni metropolitane e indigene sono esultanti. Io ti assicuro che applicherò le nuove leggi, i tuoi ordini e le tue direttive con energia e scrupolo come sempre. La Libia raggiungerà tutte le mète che le hai fissate ».

Le licenze agricole ai soldati

Norme per la concessione

Roma, venerdì sera.

Il Ministero della Guerra ha disposto che la licenza agricola può essere concessa oltre che agli appartenenti alle famiglie di coloni della piccola proprietà terriera, anche agli appartenenti alle famiglie di mezzadri e di coloni che conducono fondi in affitto.

La concessione è estesa a tutti i militari di truppa, compresi quelli a ferma minori (fino a quando sussiste) e non titolo all'eventuale congedo anticipato.

Dirigenti agricoli riuniti a Milano

Milano, venerdì sera.

Questa mattina presso la sede del Consiglio Provinciale dell'Economia in via Mercanti si è tenuta una importante riunione di tutti i segretari generali dell'Italia settentrionale e centrale indetta dal presidente della Confederazione Nazionale dei Lavoratori dell'Agricoltura on. Angelini. I convenuti sono un centinaio. Ad essi il comm. Craidero segretario dell'Unione Provinciale dei Lavoratori dell'Agricoltura reca il saluto e l'augurio del Prefetto e quello delle masse agricole della Provincia.

L'on. Angelini svolge quindi la sua relazione.

Ore d'ansia nella Francia inquieta

Bande di estremisti s'impadroniscono di un comune presso Amiens

Il sindaco prigioniero - Le deliberazioni votate dai consiglieri sotto minaccia della folla - Il mancato intervento della gendarmeria

Fermento di sovversivi a Lione e a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Scene rivoluzionarie si sono svolte nel comune di Estreboeuf presso Amiens. Bande di sovversivi, fra cui erano numerose le donne, hanno invaso le vie dell'abitato cantando inni rivoluzionari per poi dare l'assalto al Municipio, facendo prigioniero il sindaco, e intimandogli di riunire immediatamente il Consiglio municipale, affinchè votasse una serie di misure in favore degli operai e dei disoccupati.

Il sindaco aveva precedentemente invocato l'aiuto della gendarmeria che non intervenne. Terrorizzato dalle minacce si decise finalmente a convocare il Consiglio municipale, il quale, riunito sotto le minacce dei sovversivi, accordò tutto quanto fu richiesto.

Intanto sulla piazza del Municipio uno degli agitatori si inerpicava su un monumento e staccando una croce che lo sormontava se ne servì come bacchetta di direttore d'orchestra per dirigere un coro rivoluzionario.

Scene simili si svolsero per tutta la giornata a Estreboeuf, completamente in mano dei rivoltosi.

Nella serata il Consiglio si riuniva nuovamente e la maggior parte dei suoi componenti rassegnava le dimissioni al Prefetto per protestare contro le violenze di cui era stato fatto segno.

Si apprende d'altra parte da Lione che i comunisti continuano a tentare con tutti i mezzi di impedire ai volontari francesi, ritornati pieni di disgusto dalla Spagna rossa, di raccontare le cose poco edificanti che vi hanno visto.

Mentre uno di questi volontari teneva ieri a S. Foy les Lions una conferenza sugli avvenimenti di Spagna, gruppi di giovani comunisti venuti da località vicine facevano irruzione nella sala. Alcuni collaboratori del giornale nazionale *L'Attaque* tennero per due ore testa ai sovversivi, che volevano linciare il conferenziere. Riuscirono così a respingere gli aggressori e la conferenza potè aver luogo, ma, terminata la riunione, mentre un gruppo di aderenti al partito nazionale si accingeva a salire sugli autobus che dovevano ricondurli a Lione fu assalito dai sovversivi.

Si svolse una violenta colluttazione, durante la quale alcuni patrioti furono feriti.

Negli ambienti governativi si è intanto assai preoccupati per il grande comizio indetto oggi al Bosco di Vincennes dalla Federazione degli operai edili. La Federazione chiede con insistenza al Governo di far votare, come è noto, un prestito straordinario di 10 miliardi, destinato a grandi lavori pubblici, nei quali dovrebbero trovare occupazione gli operai che resteranno senza lavoro dopo la fine dei lavori della esposizione.

Nel caso in cui Blum, invocando lo stato precario delle finanze pubbliche rifiutasse, gli elementi estremisti della Federazione progetterebbero, si afferma, di scatenare uno sciopero generale degli addetti ai cantieri dell'Esposizione, fin tanto che non avranno ottenuto soddisfazione.

GIORNO PER GIORNO

Indici

Il 30 aprile si riunirà il Comitato Corporativo Centrale per adeguare salari e stipendi ai prezzi. Un punto di partenza saranno i numeri indici sul costo della vita, appena un punto di partenza. Queste cifre hanno, come dice il loro nome, soprattutto un valore indicativo. Segnano la tendenza, ma raramente costituiscono un quadro esatto, complessivo sull'andamento dei mercati.

Impiegati

Gli impiegati privati hanno subito tra il '29 ed il '33 il comune destino: riduzione del 12 % ed i nuovi oneri della complementare. Negli aumenti decisi lo scorso settembre hanno avuto aumenti inferiori agli operai (in media il 10 %), inferiori agli impiegati statali (in media dell'8 %). Una situazione che certamente il Comitato Corporativo Centrale non trascurerà nel fissare le direttive per i prossimi miglioramenti.

Salari

La logica vorrebbe che chi ha il più basso salario ottenesse un maggior aumento. Eppure la soluzione è particolarmente difficile. Gli operai che hanno più bassi salari appartengono a categorie industriali che hanno minor margine di utile o che devono lottare con maggiori difficoltà contro la concorrenza sui mercati mondiali.

A New York come a Parigi, a Londra come a Tokio, il salario d'un tessitore è sempre notevolmente più basso di quello d'un meccanico, come un operaio d'un calzaturificio è pagato in forma minore d'un elettricista o di un tipografo.

il lettore

L'imposta progressiva sui dividendi

Le norme di applicazione - Oltre le società per azioni sono tenute al pagamento anche le società in nome collettivo e in accomandita semplice legalmente costituite - Esenzione per le società di fatto

Roma, venerdì sera.

Nell'intento di eliminare ogni dubbio circa la determinazione dei soggetti colpiti dall'imposta straordinaria progressiva sui dividendi, il Ministero delle Finanze ha inviato agli Uffici delle Imposte istruzioni nel senso che all'imposta stessa siano tenuti, insieme con le società azionarie, soltanto le società in nome collettivo e quelle in accomandita semplice, legalmente costituite.

Le società di fatto e, in genere, tutte le riunioni di persone esercenti attività industriali e commerciali non legate da un vincolo sociale legalmente costituito, non sono soggette al nuovo tributo.

Al fine, poi, di agevolare la presentazione della prima dichiarazione ai sensi dell'art. 7 del R. D. 22 febbraio 1937, numero 190, da parte delle anzidette società di persone, legalmente costituite, il Ministero delle Finanze ha stabilito, con le predette istruzioni agli Uffici, che siano riconosciute valide a tutti gli effetti le dichiarazioni presentate dopo il termine del 6 maggio 1937, stabilito dall'articolo 12 del decreto sopracitato, ma non oltre il 6 luglio 1937.

Al più presto saranno emanate ulteriori istruzioni in ordine a tale argomento, più precise e analitiche, in modo che le società in nome collettivo e in accomandita semplice, le quali devono entro il 6 luglio presentare la dichiarazione, abbiano presenti le norme cui attenersi.

I premi minori dei Buoni del Tesoro

Roma, venerdì sera.

Stamane, nella sede del Debito Pubblico, sono stati estratti i Premi minori dei Buoni novennali 1940, seconda serie:

Due premi da L. 100.000 ciascuno ai numeri:

505.131 507.554

Quattro premi da L. 50.000 ciascuno ai numeri:

1.599.954 332.605
1.572.800 1.611.283

Cinquanta premi da L. 10.000 ciascuno ai numeri:

1.072.591	754.537	1.422.300
1.435.287	356.377	771.711
629.576	532.970	486.142
1.547.931	128.345	1.520.619
1.438.889	120.745	641.078
523.725	454.164	568.525
1.431.119	278.259	[illegible]
80.643	1.253.764	1.097.787
294.837	370.956	1.021.479
1.561.380	642.091	726.900
1.959.115	1.303.916	912.816
1.465.451	1.704.406	72.379
176.123	1.364.653	1.375.706
1.581.042	538.386	1.895.962
1.475.454	532.931	772.549
1.082.926	504.956	1.008.841
798.215	386.043	

56 matrimoni a Predappio

La cerimonia della contemporanea celebrazione di 56 matrimoni, ieri avvenuta nella chiesa di Predappio alla presenza di donna Rachele Mussolini

La novella di "Stampa Sera,,

PATRIARCALITA'

«L'otto agosto lo zio Dolo avrà 80 anni. E' suo vivo desiderio che in tal giorno la Cascina Bianca torni almeno una volta lieta e gioconda come quando le vostre povere mamme, Eufrosina e Brigida, non erano ancora andate spose in città. Non dovete quindi mancare... ».

La lettera della zia Carolina è giunta ai nepoti Spagolli e Giarri verso la metà di luglio: e così, accidenti alle tradizioni, le due famiglie non possono assolutamente sottrarsi protestando di essere state avvisate troppo tardi e di dover recarsi proprio quel giorno l'una a pranzo in Prefettura, l'altra al capezzale del probabile succeso di Grazia, che ha l'asma, tre figli e una paura verde di testare. E così a S. Liborio al Campo quest'anno, anziché la solita visita annuale al tempo del raccolto, se n'ha da far due... Accidenti! Le signore Spagolli e Giarri al solo pensiero di dover attraversare l'aia polverosa e piena di omaggi naturali, in abito da festa, rabbrividiscono e i loro consorti, tremando all'idea delle centomila domande di quegli antidiluviani, rivangano nella memoria lembi di affettuosità, frammenti d'infanzia, cocci di ricordi per dimostrare lassù che il museo familiare è aperto e funziona. Mentre poi la prole, Fabio Spagolli e Grazia Giarri, paventano il momento in cui il sinedrio campagnuolo scoprirà il diavolo nella testa argonnata e nell'abito attillato fino all'anatomia, i genitori, superata la crisi, deliberano fra sè e sè. Ogni male dopo tutto non vien sempre per nuocere, i vecchi piantano le vigne e i giovani le vendemmiano e la commozione è un ottimo lubrificante per le più arrugginite casseforti. Quindi piano cogli accidenti e le avventatezze. Se il buon Dio avesse già firmato la cartolina-richiamo dello zio le sue molte sostanze sarebbero oggi nelle tasche degli eredi: ma siccome la sua licenza straordinaria va per le lunghe, egli dovrebbe almeno pagare un posteggio al prossimo, no? E allora le vele s'hanno da adattare al vento e sotto il pavese dell'affetto le galee debbono fare un po' di cabotaggio familiare... «Sarà dunque bene, conclude Spagolli, che lassù ove l'economia è sacra, si vada in corriera e non in automobile: così i Giarri ci faranno la figuraccia...». «Noi andremo su prima e ci spiegheremo meglio!... — delibera Giarri. — Ma silenzio con quei lecazampe degli Spagolli...».

E in una seduta cordialissima i Giarri e gli Spagolli compongono un'affettuosa risposta alla zia Carolina e deliberano sui regali da fare. Anziché arrivare lassù ognuno col ricordino come tanti Re Magi attorno a un Bambino ottantenne, i doni saranno offerti a nome delle due collettività. Zio Dolo adora il fumo e la «rabbiosa»? Gli Spagolli gli regaleranno l'astuccio di tre pipe e i Giarri il barilotto da liquori nella culla di ottone e col diavoletto sopra che tira la lingua in direzione del rubinetto. E si parte tutti il 7, per non disturbare troppo, eh?...

Siccome però ognuno pensa che una visita alla Zecca, da soli, sia più istruttiva, così gli Spagolli decidono di partire il 4 anche per non aver l'aria di fare gli ospiti di mezzodì: ma quando festosi ed espansivi appaiono sulla terrazza verso il giardino, già da tre giorni il barilotto della «raccagna» oscilla sul tavolo sotto la pergola, geniale ispiratore di proposte discretamente avanzate sotto il naso di zio Dolo, che ad ogni momento sonnecchia, sgrida il soriano e vuol sapere se in città nell'armadio a muro della terza camera dei Giarri ci sono ancora le pile di biancheria della sua povera Brigida... Dalle ore 12 del primo giorno Tullio Giarri gli ha dimostrato di esser sempre fedele alla biancheria e agli insegnamenti della bonanima e quindi di non disertare la messa, la pasqua, le rogazioni, le elemosine e l'oratorio: dalle 15 alle 18 poi ha dovuto dirgli che di tale capitale di buone azioni dal Cielo non ha ancora riscosso alcun interesse. Ecco... con 50.000 lire egli potrebbe allargare l'officina e corrispondere al socio un interesse tale da consentirgli l'acquisto di molti jugeri di terreno... Eh? Ma naturalmente il socio dovrebbe essere un parente... Estranei in casa a spolpare, non è il caso, vero?... Un interesse così, zio, un interesse interessante... Dunque? Un bacio al barilotto?... Forza... Grappa, calma, interessi robusti e s'arriva al cento... Con 50.000... Boia d'un gatto... Il secondo giorno s'è prodotta la signora Giarri che ha dovuto confessare allo zio di non essere felice... E come mai fa a essere lieti quando lei è l'unica dama della città che non ha potuto ancora rifare il salotto? Ciò è triste perchè in provincia, caro zio, certe apparenze mondane formano dignità e con 10.000 lire si potrebbe ritirare quest'opprimente cambiale dalla banca dell'opinione pubblica... E al terzo giorno Grazia è andata alla svelta... Ella adora i profumi e il babbo li odia... Quindi lo ziotto non avrà mai una nepotina che sappia di buono e che d'estate è una catastrofe... Zietto, zietto...

Gli Spagolli, per non rimanere colle loro pipe nel sacco e paralizzare tali e tanti vantaggi, debbono naturalmente fare delle ore straordinarie per parlare da soli collo zio Dolo, che adesso ad ogni momento tira la coda al micio, fischietta, s'incanta, succhia una pipa dopo l'altra e vuol sapere se nel cantarano della stanza di servizio degli Spagolli ci sono ancora le sete rigide della sua povera Eufrosina... Con tutto ciò Galdino Spagolli per due ore riesce a parlare di 80.000 lire di cauzione, che gli permetterebbero di mettere il Gastrignani alla porta e prendergli tutte le commissioni d'affari e di borsa dell'ospedale, dei tre istituti e del clero cittadino... Anche per l'anima, zio, sarebbe un affarone... Sua moglie poi non fa che invocare una Topolino per arrivare in tempo a fare tutte le opere di misericordia e di carità, che mamma Eufrosina morendo le ha raccomandato; e giudiziosamente Fabio sostiene la tesi che se potesse partecipare alla crociera del Guf accrescerebbe la sua cultura e si garantirebbe molte probabilità in più d'una buona carriera... E il vecchio accarezza il micio, bacia il barilotto, fuma le tre pipe e regala a Grazia un mazzetto di lavanda e a Fabio il «De Africa» del Petrarca... Attacca... Attacca...

L'otto agosto spunta fra squilli di galli, spari di mortaretti e via vai di conoscenti e di amici. Dapprima si va tutti in corteo alla messa grande in S. Liborio, poi ci si ritorna in sfilata per le vie del paese imbandierate con in testa la banda dell'Armonia che per l'occasione suona a fuoco la serenata appositamente scritta dal maestro Busellati:

«E adesso tutta quanta
ti daghèlo ai novanta...».

Alla Cascina Bianca poi ha luogo il pellegrinaggio dei parenti del contado, delle rappresentanze dell'Asilo, dell'Ospitale e della Fabbriceria che, in segno di gratitudine per l'esimio benefattore, gli offrono le babbucce ricamate, una cassa di Elisir di China e due piccioni benedetti... Vermout, paste, evviva, mosetti pieni di marmellata, scherzi da avvilire un commesso, piedi dolenti per la sagra di San Ciottolo, colletti spiegazzati, gioia felicità e salute... A tavola... A tavola... Antipasti, lessi, pesci, poi alle ore 16 la minestra, quindi arrosti, brasati, fritti, dolci e tappi all'aria... Alle 18,30 il parroco legge un telegramma di Monsignor Vescovo e benedice il Nestore di S. Liborio: segue il podestà che saluta il patriarca cittadino a nome di otto generazioni che egli rappresenta simbolicamente: quindi la maestra annuncia il compimento in quattro versicoli senza pretesa, poi, mentre la zia Carolina gli pone avanti un cumulo di buste sigillate e intestate, mentre tutto attorno i commensali vociano e sbraitano, mentre gli Spagolli e i Giarri si ammiccano fra loro alle buste di Pandora, il patriarca parla... «Grazie qui, grazie là e in specie grazie a Dio... Felicità di un lungo cammino percorso e di vedere all'ora del crepuscolo la vecchia casa lieta e sonora come già all'ora dell'alba... Tante cose ai compaesani, alle autorità, agli amici, ai parenti... Sicuro... In questi pochi giorni di intimità la famiglia si è ricomposta appieno perchè attorno a lui, al patriarca, come già attorno al bisnonno Federico, al nonno Augusto e a babbo Alberto, accanto alle allegrie e alle feste si sono irradiate le confidenze, le speranze, le preoccupazioni, le vite intime di tanti cari... Egli apprezza tale offerta di anime e di cuori, augura a tutti che ogni cosa avvenga secondo i desideri d'ognuno: e sempre pregherà perchè dall'al di là le anime di Brigida e di Eufrosina si facciano patrone dei loro cari ottenendo loro gran copia di grazie e di gioie... E in ricordo della grande giornata ognuno accetti...». E le buste sono aperte: in ognuna d'esse Zio Dolo sorride in una bella fotografia in 8° e sotto c'è scritto: «Con mille benedizioni...».

Quelle dei parenti per altro le superano considerevolmente: e coll'ultimo della sera, stavolta in compagnia e in accordo, gli Spagolli e i Giarri se ne vanno, ognuno portando un cesto di fichi sampieri e una fusciacca di salami a tracolla...

Leo Torrero

Sul quadrante

Due politiche

Questo ultimo scorcio di settimana presenta un vivo interesse dal punto di vista internazionale. Il convegno di Venezia è al centro sia dell'interesse come delle... fandonie giornalistiche. Queste fandonie si sono esercitate, e ancor ieri se ne è avuto qualche saggio sulla stampa francese legata al governo di fronte popolare, su un presunto dissidio austro-italiano. Altre invece, per scontare in anticipo un desiderato fallimento delle conversazioni veneziane, hanno favoleggiato su di una presunta intenzione di accordo fra i Paesi dei Protocolli di Roma e la Piccola Intesa in blocco. Nè dissidi nè accordi collettivistici. I Protocolli di Roma sono in piena efficienza e la costituzione dell'asse Roma-Berlino, ha dato loro una forza e capacità di sviluppo ancor maggiori. I colloqui Mussolini-Ciano-Schuschnigg ne sono la dimostrazione lampante che ancora una volta Roma la zona europea dove la politica di pace non è parola vana ma azione positiva e continuativa. Una prova indiretta la si può riscontrare nell'iniziativa del vecchio leader laburista Lansbury, che, tornato ora da Berlino, appena giunto su suolo inglese ha dichiarato la sua intenzione di recarsi in Italia con la speranza di avere un colloquio con Mussolini. Qualunque sia l'importanza e la portata dell'iniziativa di Lansbury, è un fatto che questo vecchio capo d'un partito operaio ha sentito che per parlare seriamente di pace bisognava andare a Berlino e a Roma. Intanto a Londra è arrivato il Ministro della Guerra francese Daladier. Mentre cioè il Belgio sta per essere liberato dagli obblighi di Locarno, Londra e Parigi hanno bisogno di intendersi sugli obblighi che continueranno a vincolare i due Paesi separati dalla Manica. Si tratta, cioè, di rivedere gli accordi degli Stati Maggiori per adattarli alla nuova situazione! E non è forse significativo che mentre a Venezia si consolida una politica nettamente pacifica, Daladier vada a Londra per cercar di consolidare una politica che ha per presupposto la guerra?

I guai del franco

Il franco passa nuovi guai. Ragguagliato alla sterlina, questa è quotata a 111: una cifra che impaurisce i francesi e fa prevedere ai competenti un'ulteriore svalutazione dell'unità monetaria. La crisi di fiducia si va adunque allargando, tanto che la prima quotazione alla Borsa di Parigi della Rendita 4,50 per cento che, il mese scorso a 98, è stata di 95. Il fondo di livellamento dei cambi non riesce più a fare argine e non appare quindi inverosimile l'ipotesi d'una nuova svalutazione che permetterebbe alla Banca di Francia di rivalutare il proprio oro ottenendo così un margine di sette o otto miliardi che, versato al fondo dei cambi, potrebbe consentire di tirare innanzi ancora qualche mese tranquillizzando la City londinese che dà segni d'impazienza e d'inquietudine. Si aggiunga che tutto il mondo economico francese — specie quello della produzione — è turbatissimo. Tre mesi di governo di Fronte popolare, quei tre mesi nei quali doveva prodursi la ripresa degli affari profetizzata dal ministro Spinasse, hanno condotto la Francia a un *deficit* commerciale pari a quelli di tutto l'anno 1935. Era allora il tempo dei deprecati decreti legge e il *deficit* di tutto l'anno raggiunse cinque miliardi e mezzo. Sotto il regime del Fronte popolare il *deficit* di un solo trimestre è di quattro miliardi e novecento milioni. Se le cose vanno innanzi con questo ritmo, al 31 dicembre 1937 il *deficit* commerciale della Francia sarà di 20 miliardi, il che vorrebbe dire la perdita del 50 per cento del commercio francese con l'estero.

Simplex

Penombre amorose nella vita di Mazzini

L'idillio con Madeleine Mandrot piccolo fiore delle Alpi

Come, nell'ospitale Svizzera, nacque la nuova e tenera passione - La morte della giovane Madeleine infranse un sogno d'amore - Le sorelle Ashurst

V

Poteva Mazzini continuare a lungo a vivere nascosto in casa di Demostene Ollivier a Marsiglia, senza più lavorare per i suoi ideali politici, isolato da tutti, pericoloso a chi gli voleva bene e lo proteggeva?

La proscrizione non veniva revocata: gli conveniva dunque riprendere la via dell'esilio.

Perciò annunciava che sarebbe partito per Genova: e con Giuditta Sidoli a fianco, intraprese il nuovo viaggio. Per qualche tempo nessuno dei suoi amici potè averne notizie: poi, d'improvviso egli si fece vivo, da Ginevra.

L'addio alla Sidoli

Al Melegari scriveva: «Ho dato congedo a tutte le gioie, a tutti i conforti della vita e per sempre!». E Giuditta Sidoli andava in cerca dei suoi figli, per strapparli al suocero, scrivendo alla Madre di Mazzini una lettera riboccante di tristezza e di scoramento per dover attraversare «un momento di tanta amarezza com'è quello di separarmi da Pippo».

Emilia Ashurst-Venturi

Riuscito vano il tentativo presso il vecchio Sidoli, l'ardente Giuditta riprese, nelle varie regioni d'Italia, l'opera sua patriottica.

Mazzini n'era addolorato ma riconosceva di non poter fare diversamente: tra l'Italia e Giuditta scelse la prima e si gettò a capofitto nelle imprese per la patria.

Al Melegari scriveva ancora: «Povera Giuditta! Io ho voluto funestarle fino gli ultimi momenti coll'annunciarle le nostre determinazioni: ma potevo io ingannarla? Io non posso farla felice ma l'amo!».

E questo amore durò sempre, come vedremo poi.

Intanto, spinto dagli avvenimenti, nella primavera del 1835 Mazzini si ferma a Grenchen (Svizzera) dove stringe cordiale amicizia con la famiglia Mandrot, dato che questa nutriva sentimenti di libertà all'unisono con lui.

Della famiglia facevano parte alcune signorine: tra esse la diciassettenne Maria che tutti chiamavano Madeleine, bella, bionda, dagli occhi celesti; esile come rassomigliava a un piccolo fiore delle alpi, emanante profumo di virtù. La giovanissima fanciulla s'innamorò ardentemente del profugo, triste, pensoso: le parve che offrirgli un poco d'amore, tanto amore, dovesse giovargli, sollevarlo, confortarlo. Essa ignorava che cosa già v'era stato nel cuore di Mazzini, quale profondo amore ancora vi covava.

«S'io amo ancora la Sidoli? — scriveva al Melegari. — Io, anima perduta, quando amo è per sempre; e la divisa della Giovine Italia — Ora e sempre — è la per mostrare che nella mia morale la costanza sta in cima, come complemento necessario di tutte le virtù e di tutti gli affetti».

La piccola Madeleine amava già Mazzini prima di conoscerlo di persona, soltanto per quel che ne aveva sentito dire in casa dei suoi.

Mazzini era già in corrispondenza con la signora Mandrot; quando, per l'unica volta egli si recò, in Berna, a far visita a Madama Mandrot, vide le sue fanciulle raccolte attorno alla tavola, notò che Madeleine era molto bella, ma — appunto per questo — non le rivolse mai la parola poichè si sentiva impacciato.

Elisa Ashurst

Essa ne fu colpita profondamente al cuore e da allora non pensò che a lui, non sognò che di lui e glielo fece accennare e comprendere.

«Non l'amo d'amore...»

«Non l'amo d'amore — scrive poi Mazzini all'amico — non ho il più lieve rimprovero a farmi, non ho mai fatto cosa che abbia potuto risvegliarle l'idea d'essere corrisposta, non ho scritto di lei a persona del mondo...», eppure la Mandrot lo amava appassionatamente. Egli ne soffre, perchè vorrebbe persuadere la giovine a non pensare a lui, poichè tutto è vano; vuole toglierle ogni speranza, ma non sa come fare.

Ecco in qual modo Mazzini ne scrive alla propria madre: «Non so tacermi, madre mia, di una cosa che non ho detto ad altri, ma che mi piace di dire a voi, ed è che giunto appena a Londra ricevo una lettera d'una ragazza dalla Svizzera, che mi scrive col linguaggio del core, com'essa da tre anni è innamorata di me; come non ha mai potuto stornarsi da questo affetto; com'essa, finchè io era in Svizzera, ha taciuto; ma ora non può più e sente, comunque non sperando nulla da alcuno (poichè le ho detto che io amavo altri) sente il bisogno di dirmelo, e il bisogno d'aver una volta sola mie nuove da Londra...».

E Mazzini racconta alla madre come conobbe Madeleine e la sua famiglia; come ella si innamorò di lui e pur sapendosi molto bella ma sentendo che la bellezza non era sufficiente per un cuore come il suo, si istruì nelle lettere e nella musica per piacergli.

Mazzini però non fece nulla per incoraggiarla; anzi le scrisse poi lungamente «disperandola, ma dolcemente, dicendole il come essa sarebbe stata infelice con me, suggerendole i modi di combattere quest'affetto, cercando esaltarla ad altre idee, insomma con quel tanto che un'alta simpatia per lei, e il dolore d'averla forse resa infelice mi suggerivano».

A nulla valsero le parole di Mazzini; forse, anzi, attizzarono maggiormente la fiamma: la piccola Madeleine ne sofferse terribilmente e cadde ammalata ed occorse qualche anno perchè guarisse; ma presto morì col sogno infranto nel cuore.

La bella Emilia

Ed egli si sfogava con l'amico Melegari di non poter corrispondere a quel puro amore, che respingeva e desiderava nello stesso tempo.

«Credi tu ch'io rinunci con gioia — scriveva — ad aver presso di me un essere come lei, una creatura di Dio, pura, giovane, religiosa, entusiasta, nel cuore della quale potrei versare il mondo di sentimenti, di sogni, di credenze e di amore che è in me e che morirà con me?».

Tutto quanto riguarda l'idillio con la Madeleine è commovente, delizioso, poetico. Mazzini cercava di persuadersi che non l'amava: in realtà essa aveva preso un gran posto nel suo cuore. Egli era persuaso che a lui toccava portare sventura, nel cuore delle donne. Molti anni dopo la Madeleine sposava l'amico intimo di Mazzini, il Melegari. Ma la sua vita, a Londra specialmente, che cosa sarebbe stata senza il balsamo consolatore delle amicizie femminili?

E' vero che Anna Courvoisier è morta per causa sua e Laura Spinola ebbe da lui infranto il cuore. Ma quanta vita egli diede ad Emilia Hawkes, da lui nel segreto del suo cuore diletta; come le sorelle Ashurst erano tutte invaghite del profugo che entrò nella intimità della loro famiglia ricevendone tanta gioia!

In modo speciale però lo amò la bella intellettuale Emilia: fino a qual punto lo corrispose Mazzini non si sa bene: certo tra loro corse una grande infinita affettuosità, che per qualche tempo fu vero amore. L'Emilia, che aveva sposato l'avvocato Sidney Hawkes non stette molto tempo col marito dal quale poi divorziò. Elisa Hawkes eccelleva per intelligenza e Mazzini la spronava a darsi alla letteratura: fu essa a tradurre in inglese i romanzi di George Sand. La Carolina Hawkes, quando l'esule la conobbe, aveva già sposato James Stanfeld che fu poi ministro e uomo di stato commendevole e di molto valore: i rapporti fra lei e Mazzini restarono però nel campo ideale.

Madeleine Mandrot

Emilia era davvero la donna forte: pittrice valente, ci lasciò anche un bel ritratto di Mazzini. «Sono tutti pazzi per me» diceva egli degli Ashurst: ed era vero. Venuta in Italia si incontrò l'Emilia in treno con Carlo Venturi, ex maggiore dell'esercito austriaco, il quale sfuggiva alla caccia degli austriaci che volevano arrestarlo perchè aveva annunciato di arruolarsi nell'esercito italiano. Un anno dopo Emilia lo sposò.

Quanti episodi d'eroismo si potrebbero narrare di questa donna, votatasi tutta, per amore di Mazzini, alla causa italiana!

Emilia ritrovò Mazzini anche a Torino in pericolosi momenti; e si recò a visitarlo in carcere nella Rocca Angioina nel 1870, ed al braccio di lei, il grande agitatore appoggiò il suo passo stanco per lasciare la prigione e riprendere la via dell'esilio. E sono due sorelle Ashurst insieme con Sarina Nathan ad assistere negli ultimi mesi di sua vita il proscritto che va a morire in Pisa: morendo egli rivolge ancora ad Emilia un pensiero per raccomandarle la sorte degli operai italiani che essa avvicinava.

Alf. Barbagelata

(Continua).

(Riproduzione vietata)

L'ospite inatteso

Precipita dalla canna del camino mentre i padroni sono a tavola

Intra, venerdì sera.

Mentre la famiglia del contadino Luigi Cattelli, che abita in una casa colonica nei pressi di Pedemonte, era riunita per la colazione del mezzogiorno, ad un certo punto è accaduto un fatto insolito. Un uomo proveniente dalla cappa del camino, è caduto sul focolare spento da poco, tra lo stupore dei presenti.

Subito... l'intruso, che presentava una ferita alla fronte e diverse escoriazioni, è stato identificato per il muratore Alberto Faentini, di Adolfo, d'anni 24, nativo di Dormund (Germania) e domiciliato a Omegna e la spiegazione della sua strana caduta è stata facile. Salito sul tetto della casa colonica — d'accordo coi proprietari — per riparare il camino, d'un tratto ha dovuto mettervi a cavalcioni dell'imboccatura per meglio eseguire il suo lavoro. Disgraziatamente perdeva l'equilibrio e rimaneva inghiottito... nel buio della cappa e così fulminea fu la caduta che si è raccapezzato di quanto gli è successo solo quando è venuto a trovarsi sul... focolare.

Il poveretto è stato accompagnato all'Ospedale ove gli sono state prestate le cure del caso.

Casa scoperchiata da una tromba marina

Ferrara, venerdì sera.

Nella giornata di ieri, mentre in tutta la zona del basso Ferrarese imperversava una bufera di vento e di pioggia, si sviluppava nei pressi di Portomaggiore una grossa tromba marina. Il curioso fenomeno ha impressionato vivamente la popolazione, specie quando la tromba ha incominciato ad abbattere qualche albero ed a scoperchiare una casa colonica. Nessun ferito e danni lievi.

Clark Gable in Tribunale

Guendalina ha voluto vederlo

Curiosità femminile, caccia di autografi e deposizioni straordinarie nell'aula della Corte di Los Angeles

Los Angeles, venerdì matt.

Il ricatto tentato dalla signora Violet West Northon al famoso attore cinematografico Clark Gable continua ad essere l'appassionante argomento del giorno.

L'apparizione di Gable alla seduta di ieri del Tribunale di Los Angeles ha riacceso l'interesse attorno alla faccenda, tanto più che l'attore, si è comportato nel modo migliore per far colpo sul pubblico.

Egli è apparso molto imbarazzato e specialmente desideroso di dissipare le false impressioni circa i suoi gusti femminili.

L'accusatrice è stata implacabile e ha affermato che il romanzo d'amore fiorì in Bellercay, in Inghilterra, dove il Gable, sotto il nome di Frank Billings, cercava lavoro. I testimoni hanno dimostrato, invece, che in quel tempo l'attuale divo di Hollywood era un giovane ed umile piazzista, di una modesta fabbrica di cravatte a Portland (Oregon).

In base a queste testimonianze, è subito apparso impossibile che Gable sia il padre della quattordicenne Guendalina Northon, come la signora West pretende.

Guendalina, a sua volta, ne ha combinato ieri una graziosissima. Durante l'udienza, ansiosa di vedere con i propri occhi l'idolo dello schermo, ha eluso la vigilanza degli agenti davanti alla camera dei testimoni e si è affacciata nell'aula dov'era l'attore, dicendo: «Voglio vedere Clark Gable». Un avvocato ha subito osservato scherzosamente: «Adesso la signora Violet dirà che questo gesto di Guendalina non è altro che una prova dell'irresistibile voce del sangue!...».

Un rude colpo alle affermazioni dell'accusatrice ha inferto la signorina Doerfer, giunta da Portland, che ha dichiarato: «Quando la signora Northon ebbe il suo romanzo in Inghilterra coronato dalla nascita di Guendalina, Gable era il mio amante».

Gable, dopo la deposizione, ha voluto, proprio con gesto da attore, abbracciare e baciare la Doerfer.

Naturalmente, una serie di episodi, di dicerie, di commenti fiorisce intorno al bizzarro processo. Gable è l'idolo di molte donne americane, così che l'aula è il luogo di convegno di ammiratrici, le quali, ogni qualvolta l'attore giunge all'udienza, gli dànno l'assalto per avere un suo autografo. Ieri l'altro le donne, non tutte giovani ed eleganti, hanno manifestato il loro malumore perchè Gable non era nell'aula. Ieri, erano più liete per la sua presenza.

Comunque, la dimostrata presenza in America di Gable, facendo escludere che egli abbia avuto una relazione con la Northon, vale a riabilitare i suoi gusti in tema di donne agli occhi delle ammiratrici. Gran vantaggio per lui.

Lisa Delamarre della "Comedie Française,, dimentica in tassì gioielli per 150.000 franchi

Parigi, venerdì sera.

Lisa Delamare, nota artista della «Comedie Française», la quale sta per recarsi all'estero per un giro artistico, ha ieri dimenticato sopra un'autopubblica un cofanetto contenente dieci mila franchi in biglietti di banca e gioielli per 150 mila franchi.

Il prezioso cofanetto era depositato al Théâtre Français, ove la Delamare agiva. Dopo la recita l'attrice lasciava il teatro recando con sè il cofanetto. Giunta in strada ella saliva sopra un tassì facendosi portare al proprio domicilio privato. Qui arrivata pagava l'autista che si allontanava. Soltanto dopo che il tassì fu scomparso, l'attrice ricordò di aver lasciato sulla macchina il cofanetto.

Lisa D.lamarre

Nuove ricerche della Spedizione Fawcett

Rio de Janeiro, venerdì matt.

Informano da San Paolo che verso la fine della prossima settimana partirà da quella città una nuova spedizione che si propone di riprendere le ricerche del colonnello P. H. Fawcett, l'esploratore inglese scomparso dodici anni fa nel Matto Grosso.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

SPORT

Sorprese nei calciatori « azzurri » convocati a Torino

Maina e Prato chiamati in "nazionale,,

Buscaglia e Frossi passati dalla squadra B alla squadra A

Gli « azzurri » per il Lussemburgo partiti alle 13

Grosse novità, stamane, nella comitiva dei calciatori azzurri concentrati a Torino per le due partite internazionali di domenica prossima contro l'Ungheria a Torino e contro il Lussemburgo a Lussemburgo. Novità che si sono sapute poco prima della partenza della Nazionale B per Lussemburgo.

Costretto dalle precarie condizioni fisiche e di forma di parecchi « azzurri », il Commissario Unico Vittorio Pozzo ha, infatti, reso noto che qualche mutamento si era reso necessario nelle formazioni ideate e fino ad ora stabilite.

L'incertezza di rendimento di Ferrari e di Pasinati hanno consigliato Pozzo a far fermare a Torino Buscaglia del Torino e Frossi dell'Ambrosiana che erano prescelti per la squadra dei « cadetti ». Non è detto che questi due uomini debbano sostituire Ferrari e Pasinati contro l'Ungheria, ma tale mutamento non è improbabile. Decideranno le osservazioni di oggi e di domani.

Il prelevamento di Buscaglia e Frossi dalla Nazionale B ha provocato novità per la loro sostituzione nell'incontro di Lussemburgo. A prendere il posto di Buscaglia è stato chiamato Marchini della Lucchese, che era riserva della Nazionale A, mentre, in luogo di Frossi, Pozzo ha convocato urgentemente Prato del Torino.

Ma i mutamenti della squadra dei « cadetti » non si sono fermati qui. Verificatosi ieri il lieve incidente a Ceresoli, Pozzo ha, infatti, chiamato improvvisamente a sostituirlo il portiere del Torino, Maina, mentre una contusione di cui è stato vittima Garrafa consiglierà di far giocare, a Lussemburgo, Figliola del Genova.

Come vedete, le due «nazionali» sono state messe in subbuglio stamane e chi ha tratto inatteso vantaggio da questa nuova situazione sono stati i giocatori del Torino, quattro dei quali, invece dei due soli fino a ieri convocati (Buscaglia e Gallea), vestiranno domenica la maglia azzurra. Il Commissario Unico ha dovuto far ricorso esclusivo ad essi, oltre che per il loro indiscusso valore, per l'impellente necessità di provvedere in fretta agli inconvenienti verificatisi all'ultimo momento.

Oltre alla convocazione di Maina e di Prato, il Torino può anche vantare oggi la promozione di Buscaglia da «cadetto» a « moschettiere ».

La rimaneggiata Nazionale B è partita, con i suoi nuovi... ospiti, per Lussemburgo alle ore 13 da Porta Nuova, accompagnata dall'ing. Barassi e dal dott. Gaudenzi. Gli « azzurri » — via Santhià, Arona, Domodossola — raggiungeranno stasera Basilea, ove pernotteranno, per ripartire domattina alla volta del Lussemburgo.

Le squadre giocheranno, pertanto, domenica in queste probabili formazioni:

Nazionale B: Degani (Ambrosiana), Fiorini (Bologna), Bonizzoni (Milan), Gallea (Torino), Buscaglia C. (Napoli), Figliola (Genova), Prato (Torino), Perazzolo (Genova), Arcari IV (Livorno), Marchini (Lucchese), Ferraris (Ambrosiana). Riserve: Garaffa (Livorno) e Maina (Torino).

Nazionale A: Olivieri (Lucchese), Monzeglio (Roma), Rava (Juventus), Serantoni (Roma), Andreolo (Bologna), Corsi (Bologna), Pasinati (Triestina) o Frossi (Ambrosiana), Meazza (Ambrosiana), Piola (Lazio), Ferrari (Ambrosiana) o Buscaglia (Torino), Colaussi (Triestina).

In memoria di un milanese caduto in A. O. I.

Milano, venerdì sera.

Nella chiesa di San Marco si è svolto stamane alle 10,30 un rito funebre alla memoria del tenente degli Alpini Massimiliano Vitali, l'eroico figlio del Preside del Liceo Parini, deceduto per ferite riportate in combattimento in A. O.

Con S. A. R. il Duca di Bergamo sono intervenuti all'ufficio funebre le rappresentanze delle Autorità cittadine, militari, scolastiche con labari e bandiere di tutte le associazioni patriottiche, l'on. Mezzi per la « Dante » e una folla di parenti e amici.

Dopo la funzione religiosa gli intervenuti si sono recati al Liceo Parini, dove il Caduto è stato commemorato dal maggiore De Risky e dove è stato fatto l'appello fascista.

Pauroso salto di un'auto

Novara, venerdì sera.

Sullo stradale di Biandrate transitava un'automobile guidata dal dott. Luciano Monferrino di Castelletto Ticino, che aveva a bordo il padre e la sorella.

Ad un tratto un certo Giovanni Gabò di 50 anni, cercava di attraversare la strada a poca distanza dalla macchina facendosi investire e travolgere.

Il guidatore dell'auto, cercando di evitare l'investimento sbandava rapidamente andando ad abbattere due paracarri e rotolando lungo la banchina ripetutamente.

Nessuno degli automobilisti ebbe a riportare la menoma contusione ma il Gabò è rimasto malconcio, con diverse fratture non gravi.

Egli è ricoverato al nostro ospedale.

Affreschi del 1300 scoperti presso Albenga

Albenga, venerdì sera.

Pregevoli affreschi del secolo XIV sono stati casualmente scoperti nell'antica chiesa di Santo Stefano di Massara poco lungi dalla frazione Bastia d'Albenga.

BLUM E IL MATRIMONIO

Ondata di indignazione in Francia per le immorali teorie del capo del fronte popolare

Si teme una legge che codifichi le proposte contenute nel libro

Parigi, venerdì sera.

I giornali di destra continuano pur oggi a scagliarsi contro Leone Blum, il quale è gratificato di quelle qualifiche che si possono immaginare in rapporto al suo libro sul matrimonio, in cui propugna il più osceno sovvertimento dei principi morali che mai sia stato dato di leggere in un'opera recante la firma di persona investita di cariche pubbliche.

V'è senz'altro chi ritrova in questo comportamento di Blum una sorta di lenocinio, nel quale il giudeo capo del Fronte popolare

Un atteggiamento oratorio di Leone Blum

vorrebbe accaparrare simpatie al suo partito e rafforzare il proprio posto al Governo con un baratto di carne umana.

Ecco intanto altri brani del libro riprodotti da *Gringoire:*

« L'opinione di Blum — dice il giornale — è che bisogna iniziare il più presto possibile le fanciulle alla voluttà. Non soltanto molto per tempo, ma prima del matrimonio.

« Che prima del matrimonio — egli scrive — la donna disponsi tutto ciò che vi è di ardente nel suo istinto, tutto ciò che vi è di volubile nel suo capriccio; che essa esaurisca con un numero interminabile di avventure, che essa usi la sua inquietudine sentimentale, la sua esperienza avida e sempre all'erta, che essa spenda questo momento della vita in cui la vita sembra più preziosa e più breve, in cui ogni ora che non è consacrata a delle sensazioni possenti sembra un'ora entimpita sulla morte, in cui l'immaginazione aggiunge tanta forza allo slancio dei sensi, ecc.

Le « avventure »

« Egli aggiunge:

«Ancora più sensuale o più passionale dell'uomo, perchè essa è più personale e più attaccata alla vita, la donna ha anch'essa la sua avidità di sapere. Risulta quindi necessario che la donna debba condurre la sua vita da scapolo, la sua vita di passione e di avventure.

« Queste unioni che L. Blum qualifica come poligamiche sono « basate sul desiderio, giustificate dal desiderio e non debbono ad esso sopravvivere ».

« Egli completa così il suo catechismo erotico e voluttuoso:

«Nessun bisogno dell'approvazione dei genitori poichè non si chiederà ad essi che la libertà necessaria per una relazione che essi potranno avere l'apparenza di ignorare. Le fanciulle abbandoneranno il riparo delle loro famiglie il giorno in cui si sentiranno abbastanza mature per volare da sole. Il momento del matrimonio sarà ritardato abbastanza o lungo nell'età della donna perchè la vita della famiglia subisca nel corso di questo periodo di attesa delle modificazioni graduali. Tutto accadrà per loro come avviene oggi per le ragazze. Esse ritorneranno dalla casa dei loro amanti con tanta disinvoltura come quando esse rientrano oggi da uno spettacolo di corse o dall'aver preso un tè presso un'amico.

«L'iniziazione delle ragazze deve dunque cominciare molto presto. Ma dove e come e con chi? Blum risponde a queste domande con una perfetta precisione:

«Per scegliersi un'amante basta averne voglia. E per scegliersi un marito quanto sarebbe più sicuro il criterio di scelta e più libero se esse l'avessero avuto prima per amante.

L'« iniziatore »

«Io voglio che le ragazze cedano francamente all'istinto, che esse vadano a fondo del loro desiderio, ch'esse si diano quando ne hanno piacere, ma detesto che esse cerchino dei surrogati e che la loro castità sia effetto di calcolo e di timore.

«Ogni volta che si proverà un'attrazione viva e sincera, perchè la si vieterà, perchè le si resisterà a mezza strada, per chi la fanciulla si conserverà intatta e piuttosto vergine?

« Per iniziarla si provvede nella maggior parte dei casi l'intervento di un uomo di media età, pieno di esperienza e di tatto. Si potrà affidarla alla sua vigilanza quasi paterna per introdurla nel tirocinio delle conoscenze e delle pratiche necessarie.

« Ma, direte voi, e le creature che nasceranno da queste unioni?

«Questo tirocinio — scrive Blum — è così difficile? Non è nè più difficile, nè più urtante l'imparare a non aver bambini che l'imparare a farne.

« Senza dubbio ci saranno degli amanti poco scrupolosi. E' saggio il prevedere le temibili conseguenze della pigrizia, dell'accecamento o quei casi repentini che sventano le risoluzioni più ferme. Bisogna prevedere anche i capricci dell'istinto materno. Ma quando le fanciulle di tutte le condizioni saranno liberate del loro corpo, quando sarà normale e comune che un numero variabile di amanti abbia preceduto il marito, il figlio naturale sarà da quel momento un fenomeno conosciuto o un fenomeno previsto in tutte le famiglie.

« Si sceglierà l'uomo da cui si preferisce avere figlioli e che talvolta non sarà nè l'amante che si sarà più amato, nè il marito col quale si vuol condurre la propria vita. E poi resterà ancora una risorsa.

Anche l'incerto

« L'atto più importante della vita di Rousseau fu forse l'aver messo fra i trovatelli i figli nati da Teresa? Ma questo gesto fu male interpretato a suo tempo, e noi vediamo che non è nemmeno bene interpretato ai nostri. Ciascuno dovrebbe restare libero di consegnare i suoi figli se il carico di essi gli riesce troppo pesante, non alla carità pubblica, ma alla giustizia dello Stato.

« L. Blum scrive ancora queste frasi che noi pubblichiamo senza commenti:

« Io non ho mai capito che cosa abbia l'incesto di propriamente rivoltante; e senza ricercare per quale ragione l'incesto, tollerato o prescritto in certe società, è considerato un crimine nella nostra, noto semplicemente che è naturale e frequente di amare d'amore il proprio fratello o la propria sorella.

« Il libro di Blum è apparso già da parecchio tempo. Egli lo ha fatto ripubblicare dopo che è diventato Presidente del Consiglio ed egli ha il mezzo di dare una sanzione di legge alle sue idee sul matrimonio.

« Inoltre egli ha aggiunto una prefazione nella quale sottolinea: *«Questo libro è stato da me lungamente meditato e nel rileggerlo finito io mi sento più che mai persuaso della sua fondamentale verità ».*

Questi i brani del libro di Blum, riportati e annotati da *Gringoire.*

In molti ambienti politici parigini si dimostra di temere che la pubblicazione del libro e in special modo queste parole della prefazione rivelino oggi un preciso atteggiamento non soltanto del letterato Blum, ma addirittura del Presidente del Consiglio, atteggiamento che potrebbe avere conseguenze d'ordine pratico nella politica interna francese. In conseguenza si sono avute ripercussioni immediate.

L'Action Française a proposito dice che si tratta « di un attacco perverso al punto più sensibile dell'istituzione familiare, di cui l'istituto del matrimonio è la base. E' un brano essenzialmente talmudico che farà orrore a tutti i francesi e a tutte le francesi di spirito sano e di animo retto. Come diceva Nietzsche « l'immoralista parla » ma un immoralista interamente estraneo ai nostri costumi e usi e aggiungerò: al senso comune come l'intendono gli occidentali ».

Lettere minatorie al Duca di Windsor

Allarme a Scotland Yard

Agenti inglesi saranno inviati per tutelare l'ex-Sovrano

LONDRA, venerdì sera.

La rivista « Cavalcade » scrive che il Duca di Windsor ha ricevuto in questi ultimi tempi diverse lettere minatorie e che le autorità britanniche, venute a conoscenza del fatto, non nascondono le loro preoccupazioni.

Sembra che la direzione della polizia abbia deciso di mandare a St. Wolfgang, residenza attuale del Duca, alcuni fra i migliori agenti di Scotland Yard.

Nè questa è la sola notizia che tiene desta l'interesse pubblico sulle vicende dell'ex-sovrano.

L'avvocato del duca di Windsor, A. G. Allen, ha invitato l'editore del libro « Commentari sull'incoronazione » di Geoffrey Dennis, a ritirare dalla circolazione tutte le copie del volume.

L'Allen ha precisato che se il libro non verrà tolto dal commercio sarà intentata un'azione giudiziaria contro l'autore e l'editore per diffamazione ai danni dell'ex-Re Edoardo VIII.

Il Dennis è uno scrittore di vasta notorietà e per vari anni fece parte della Segreteria della Società delle Nazioni.

I profumieri francesi dichiarano sciopero

Parigi, venerdì sera.

Giunge notizia da Grasse che, per solidarietà verso gli operai delle profumerie che si trovano attualmente in sciopero, la « Confederation Generale du Travail » ha promosso il movimento di sciopero generale.

La parola d'ordine è stata eseguita negli stabilimenti e nelle imprese di trasporto e parzialmente nelle altre corporazioni e principalmente nelle profumerie.

Il Duce passa in rivista le formazioni fasciste veneziane

Sulla Riva dell'Impero il Duce ha stamane passato in rassegna le formazioni fasciste veneziane

(Telefoto da Venezia a *Stampa Sera*)

Attacco rosso a Oviedo disastrosamente fallito

Ottomila miliziani in fuga - I battaglioni dei minatori distrutti - Disperata manovra per fermare l'avanzata di Mola su Bilbao

Vergara, venerdì sera.

In seguito alle migliorate condizioni metereologiche i nazionali hanno ancora intensificato le operazioni nel settore occidentale del fronte basco particolarmente in direzione di Elorio e Durango. Specialmente attive sono state le artiglierie e le forze aeree che hanno bombardato le linee trincerate dei rossi.

Presso Eigueta sulla via di Elorio si sta svolgendo un violentissimo combattimento di cui non si conosce ancora l'esito.

Gli aeroplani nazionali hanno bombardato i dintorni di Bilbao, arrecando danni notevoli agli apprestamenti militari dei marxisti.

Si apprende da Oviedo che il comando dei rossi ieri ha tentato parecchie operazioni di diversione sui fronti di Oviedo e delle Asturie. Mentre la morsa dei nazionali si chiudeva, sono stati lanciati due grandi attacchi contro Oviedo ad Oter.

Preceduti da breve, ma violento bombardamento, parecchi attacchi miliziani sono venuti ad infrangersi contro i tiri di sbarramento dei nazionalisti ed hanno dovuto ripiegare con delle enormi perdite. Al fine di tale combattimento, i marxisti hanno dovuto seppellire più di duecento dei loro morti ed hanno raccolto sul terreno circa 300 feriti.

Durante tutta l'operazione di Oviedo i miliziani hanno dovuto subire uno dei più duri bombardamenti di obici di grosso calibro, che mai sino ad ora abbiano provato.

Si calcola che i rossi avessero messo in linea più di otto mila uomini, il che rappresenta circa il numero di forze disponibili ad ovest del fronte nord.

I rossi fatti prigionieri hanno dichiarato che i loro capi erano convinti di poter rompere il cerchio del fronte nazionale e di poter conquistare Oviedo ed obbligare il generale Mola ad arrestare l'offensiva sferrata nella Biscaglia, dovendo far fronte al pericolo minacciante la sua ala sinistra.

Si constata che il mordente dei miliziani diminuisce di più in più. I battaglioni di minatori delle Asturie sono stati annientati davanti ad Oviedo, cosicchè il Comando non può più contare ora che sui miliziani la cui istruzione militare è stata molto sommaria.

Gli aeroplani nazionali hanno nuovamente sorvolato la città di Bilbao per ben sei volte. Durante le forze incursione hanno lanciato alcune bombe su obbiettivi di importanza strategica. E' stata egualmente bombardata la strada che conduce da Bilbao a Portugalete. Alle 19 di ieri sono stati bombardati i centri di Sestao, Baracaldo, Brandio e Zorroza attorno alla città.

355 aerei bolscevichi sono stati abbattuti in nove mesi di guerra

256 vittorie dei « caccia » nazionali in combattimenti

Salamanca, venerdì sera.

Alle ore 5 di stamattina è stato ripreso il bombardamento di Madrid. Diversi proiettili di grosso calibro sono caduti sulle fortificazioni comuniste.

Sul fronte d'Aragona i rossi hanno fatto un tentativo contro le posizioni nazionali di Caladas, presso Teruel, ma sono stati respinti con perdite sanguinose. Sul terreno sono stati raccolti centinaia di morti. Dodici miliziani si sono arresi.

Due soldati rossi e quattro miliziani si sono pure arresi, armati, sulla frontiera di Soria.

Lo scacco subito dai rossi nel settore di Penarroya appare ora in tutta la sua gravità: il campo di battaglia è coperto di cadaveri; soltanto nel settore di Sierra Gracia sono stati contati oltre 330 morti. I marxisti, inseguiti, hanno abbandonato anche due carri armati russi.

Nei calcoli effettuati dal Grande Quartiere Generale dei nazionali i rossi hanno perduto, in nove mesi di guerra, 355 aeroplani, 256 dei quali sono stati abbattuti dagli apparecchi da caccia nazionali, 16 dalla difesa antiaerea e 68 sono stati distrutti durante i bombardamenti degli aerodromi. Gli altri sono stati perduti a causa di incidenti vari di volo.

I posti radio dei marxisti, intanto, continuano a diffondere notizie di pretese vittorie. Viene rilevato che, dopo la caduta di Toledo nelle mani delle truppe di Franco, i rossi si sono limitati ad incursioni compiute sull'altra sponda del Tago, a scopo di saccheggio.

Gli apparecchi in servizio sulla Biarritz-Bilbao saranno attaccati per violazione al non intervento

S. Jean de Luz, venerdì sera.

Il Comandante militare dei nazionalisti di Irun ha inviato ieri sera una nota all'Ambasciatore francese nella quale viene detto che gli aeroplani nazionalisti attaccheranno gli apparecchi commerciali e da trasporto della Compagnia Aerea Francese e tutti gli aeroplani che prestano servizio regolare tra Biarritz e Bilbao, se questi voleranno sopra le acque territoriali spagnole.

I nazionalisti sostengono che il servizio della linea aerea francese costituisce una violazione all'accordo sul non intervento.

Il "Padre divino,, è finito in carcere

La fuga e l'arresto

Il tempio di Harlem chiuso

New York, venerdì matt.

La carriera del « padre divino » sta volgendo alla fine e in modo miserevole.

Il santone negro aveva abbandonato il suo tempio ad Harlem inseguito dalla polizia che lo doveva trarre in arresto quale responsabile di tentato omicidio nella persona di un messo giudiziario.

Si apprende ora da Milford, nel Connecticut, che il dispensatore della felicità eterna per i soli negri è stato ritrovato nascosto in una cantina di quella città e passato alle carceri, a disposizione della polizia di New York.

Il « padre divino » dovrà rispondere anche del reato di truffa, pel quale è stato denunciato da una sua attiva collaboratrice che per guadagnarsi il paradiso aveva versato somme ingenti al nuovo profeta. Il tempio della setta è stato chiuso dalle autorità.

GLI SCANDALI MATRIMONIALI

L'arresto del marito della sposa dodicenne

New York, venerdì matt.

Lo scandalo del matrimonio fra il trentaduenne Homer Feel e la ragazzina dodicenne che egli aveva sedotto ha avuto fine con l'arresto del Feel avvenuto a Madisonville, nel Tennessee, dove la coppia viveva da qualche mese.

Ritrovato cadavere nelle acque dello Scrivia

Tortona, venerdì sera.

Nelle acque dello Scrivia è stato rinvenuto il cadavere di certo Giovanni Canepa che, accidentalmente, vi era caduto dentro in località Cassila. Il poveretto lascia la giovane moglie ed un bimbo di 7 mesi.

Commenti di Borsa

TORINO, 23. — Sistemazione dei riporti con denaro sufficiente agli impegni ma a tassi d'interesse notevolmente superiori al mese scorso. La riunione svoltasi in seguito registra un mercato assai sostenuto pur tra affari limitati. Quasi tutti i valori migliorano ricuperando l'ammanco del riporto. Più progrediti le Nebiolo, Montecatini, Stet e Meridionali.

PREZZI DI COMPENSO

Rend. 3,50 % 73,30; Redimib. 3,50 % 71,30; Rendita 5 % 91,80; Mediterranee 555 ex; Meridionali 861; Sabaudo 4,50; Torino-Nord 181 ex; N.A.I. 257 ex; Italgas 14,80; Sip 69 ex; Terni 288; Valdarno 185 ex; Meridion. Elettr. 312; Piemonte Centrale 85 ex; Sesa 86 ex; Unes 11,30 ex; Edison 312; Stet 640 ex; Savigliano 955 ex op.; Nebiolo 233 ex; Tedeschi 110; Bauchiero 196 ex; Ilva 228; Ansaldo 59; Fiat 441; Cir 196; Schiapparelli 7,10 ex; Mira Lanza 168; Anic 101 ex; Montepon 580; Talco Grafite 400 ex; Amiata 84 ex; Montecatini 208 ex; Acqua Potabile 466; Romana Zuccheri 91; Florio 51; Venchi Unica 85; Lane Borgosesia 1550; Valli Lanzo 61 ex; Viscosa 404; Coloniale Merid. 242 ex; Beni Stabili 193; Cartiera Italiana 134 ex; Cartiere Burgo 295 ex; Fornaci Riunite 175; Saffa 132; Celsa 127 ex; Din. Nobel 218 ex.

MILANO, 23. — Si sono sistemati i riporti, da fine aprile a fine maggio p. v., con molta facilità, denaro più che sufficiente al bisogno, ma a tassi leggermente superiori a quelli dello scorso mese. Il mercato borsistico ha dimostrato subito delle migliori disposizioni e tutta la quota azionaria, fatte poche eccezioni, ha beneficiato sensibilmente. Poco trattati ma sempre resistenti i Fondi Pubblici intorno ai prezzi di ieri.

Nuovi gerarchi nel Fascismo vercellese

Vercelli, venerdì sera.

Il Segretario federale di Vercelli ha nominato componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento di Vercelli i seguenti camerati: Mario Lombardi, vice-segretario; Alfredo Benasso, Domenico Ghidella, Franco Olmo, Giuseppe Scalfi, Gustavo Zanotti, proveniente dai G.U.F., Ettore Groppi, reduce dall'A.O.I., proveniente dalle Organizzazioni Giovanili, componenti.

Ha nominato Fiduciari dei Gruppi Rionali dei Fascio di Vercelli a fianco di ciascuno indicato, i seguenti camerati: G. R. « A. Milano », Giuseppe Giordano; G. R. « R. Celoria », Luigi Garibaldi; G. R. « G. Ghislo », Vittorio Baudri, reduce A.O.I.; G. R. « S. Lombardi », Eusebio Saviolo; G. R. « B. Martinotti », Guerino Fiandesio.

Ispettori Federali: 11ª Zona, Antonio Brocchi; 15ª Zona, Pietro Mocca; 17ª Zona, Giulio Suler; 18ª Zona, Felice De Rege; Ispettore alle Colonie e alle nuove costruzioni, Giorgio Bona; Ispettori amministrativi: Giuseppe Norvi e Giovanni Viazzo.

Le uova con due tuorli di una prodigiosa gallina

Intra, venerdì sera.

Nel pollaio della famiglia Tonazzi, che abita in località Madonna di Campagna, esiste una gallina-fenomeno. Infatti, il bipede in questione, fornisce da parecchio tempo ai suoi padroni bellissime uova con due tuorli — uno sopra l'altro — chiaramente visibili anche guardando attraverso il guscio. L'eccezionalità della cosa sta nel fatto che la gallina non fabbrica queste uova-fenomeno saltuariamente, ma le mette alla luce quasi ogni giorno e ciò da ben quattro mesi!

« Tripoli » in anticipo

Gioca al Lotto i numeri del biglietto della Lotteria e vince un terno

Intra, venerdì sera.

Una vecchietta di Pella, che vuol mantenere l'incognito, ha vinto una cospicua somma al lotto giocando un terno con i numeri del biglietto della Lotteria di Tripoli, acquistato qualche mese fa.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 22 alle 12 del 23

Aventino, it., t. 2197, da Maiorca (Tirrenia) — *Catania*, germ., t. 1105, da Amburgo (Sloman) — *Rossini*, it., t. 1742, da Marsiglia (Tirrenia) — *Goffredo Mameli*, it., t. 2502, da Saoigon (Garibaldi) — *Scillin II*, it., da Alessandria (P. Scerni) — *Rosina Topic*, it., t. 1785, da Necochea (Trumpy) — *Decio*, it., t. 125 da Fiumicino (M. Maresca e C.) — *Peterson*, ingl., t. 2797, da Swansea (Repetto e C.) — *Sfeaua Romana*, rumeno, t. 3347, da Costanza (Vanetti) — *Principele Barbu Stirbey*, rumeno, t. 4050, da Costanza (Vanetti) — *Paola E. Podestà*, it., t. 950, da Catania (Laura) — *Genale*, it., t. 2950, da Mogadiscio (R. Az. Monop. Banane).

Part. dalle 12 del 22 alle 12 del 23

Trifels, germ., per Rangoon — *Ilensa*, it., per Imperia II — *Giulio Cesare*, it., per Durban — *Gneisenau*, germ., per Amburgo — *Ichnusa*, it., per La Maddalena — *Federico*, it., per Istambul — *Piero Foscari*, it., per Alessandria.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 22 alle 12 del 23

Everest, lettone, t. 4454, da Boston (Bolena) — *Frieda*, it., t. 246, da Follonica (Ricci) — *Cesare Longhi*, it., t. 194, da Gallipoli (Bolena).

Part. dalle 12 del 22 alle 12 del 23

Amalcero, it., per Terranova — *Valverde*, it., per Bremen.

L'uomo, questo rebus

Si dice e si ridice che l'uomo è il grande sconosciuto che più si studia e più occorre studiare. Si dice: diffida dell'uomo troppo magro, guardati dall'uomo che non ti guarda con occhio franco; non ti fidare del tipo mellifluo. Se ne dicono tante. In realtà con gli uomini è difficile capirsi, stimarsi, vivere in tranquilla fiducia. Questo in generale. In particolare ci adattiamo e si finisce quasi sempre per stabilire dei rapporti sopportabili. Nelle relazioni col nostro prossimo non bisogna trascurare certi piccoli indizi rivelatori del carattere. Pensate per esempio alla simpatica impressione che fanno quelli che sono intenti a gustare una buona fumata. Quando si vede un uomo che assapora con delizia una ottima sigaretta, che vi offre con lieto viso la sua scatola di eccellenti « Macedonia extra », voi siete sicuri che quest'uomo ha uno stato d'animo amichevole. Allora voi pensate che questo rebus che è l'uomo vibra con delicata gioia al sentire il gusto e l'aroma di una buona sigaretta. E constatate in mille occasioni che con una sigaretta in bocca, naturalmente «Macedonia extra», l'uomo può essere anche un rebus simpatico. (60

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	23	1,75	1-1-37	73 30	73 35
100	Id. f. p.	23	1,75	1-1-37	73 30	73 50
100	Pr. Red. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	71 10	71 20
100	Id. f. p.	5	1,75	1-1-37	71 15	71 60
100	Redd. 5% '35 c.	3	2,50	1-1-37	91 75	91 75
100	Id. f. p.	3	2,50	1-1-37	91 85	92 125
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	464 50	466 —
500	Torino 4½ p.	16	11,25	1-1-37	456 —	454 50
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-1-37	448 50	449 —
500	S. Paolo 3½	61	7,875	1-1-37	392 —	397 50
500	Id. Ligia 5½ c.	4	9 —	1-4-37	446 —	446 50
500	Ferrov. 3% c.	—	6,75	1-1-37	307 75	306 75
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	473 —	473 50
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	10-11-36	102 20	102 —
100	Id. 1941	9	2,50	10-11-36	102 20	102 —
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-2-37	91 775	91 80
100	Id. 1943 XI	4	2 —	15-12-36	91 75	91 80
100	Id. 5% 1944	8	5 —	1-4-37	97 475	97 55
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	614 —	614 —
500	Alignar. 4%	4	9 —	1-4-37	409 —	409 —
500	Strade 6%	15	13,50	1-11-36	503 25	502 50
250	Mediterranea	72	24,50	16-4-37	555 —	567 —
500	Meridionali	102	a. 11,95	8-1-37	863 —	864 —
5	Lloyd Sabaudo	31	90 —	12-4-31	4 50	4 50
100	Navig. A. I.	5	10,50	8-4-37	260 —	262 —
100	Torino-Nord	5	9 —	9-1-37	180 —	182 —
10	Italgas	3	0,702	1-6-36	14 825	14 90
50	Sip	10	2,10	21-3-37	69 —	69 20
200	Terni	13	11,70	30-3-37	289 —	290 —
75	P.C.E.	10	4,365	7-4-37	84 75	85 85
100	Valdarno	9	3,00 a.	12-4-37	184 —	184 —
100	Sesa	30	4,30	1-4-37	86 50	86 20

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	31	0,40	15-4-37	11 425	11 40
200	Merid. Elettr.	30	11,40	1-7-36	312 —	313 —
200	Edison	7	7,00 a.	1-4-37	311 25	315 —
200	S.T.E.T.	6	15,75 a.	1-4-37	634 50	642 50
200	Savigliano	31	31,40	30-3-37	960 —	960 —
100	Nebiolo	34	7,00	9-1-37	234 —	234 25
100	Bauchiero	10	11,25	7-4-37	195 —	197 —
50	Tedeschi	1	3,00	18-3-37	110 50	110 50
50	Ansaldo	8	0,90	7-6-31	58 75	59 —
200	Ilva	20	10,00	30-3-37	228 —	229 —
200	Fiat	57	13,50	10-3-37	439 50	443 50
47,50	M. Amiata	10	2,85	8-1-37	82 —	84 50
100	Montecatini	11	9 —	8-4-37	206 —	209 —
250	Montepon	10	14,50	1-4-37	583 —	583 —
5	Schiapparelli	21	0,175	13-4-37	7 —	7 10
100	Mira Lanza	10	7,90	12-3-37	167 —	169 —
75	C.I.G.	12	6,15	30-7-36	196 —	196 —
100	A.N.I.C.	1	7,70	15-4-37	101 —	101 7/8
100	Talco Grafite	15	5,40 a.	30-3-37	400 —	400 —
500	Acqua Potabile	23	10,40 a.	8-1-37	457 —	458 —
75	Florio	—	15 —	1-12-10	51 —	51 50
80	Venchi-Unica	2	1,40	1-10-36	84 50	85 50
100	Romana Zucch.	23	4,00	2-1-37	90 —	92 —
250	Viscosa	8	12,50	1-4-37	400 50	406 —
25	Valli Lanzo	1	1,35	16-4-37	60 25	61 00
150	Colon. Merid.	1	11,50	16-4-37	240 —	243 50
600	Lane Borgosesia	11	40 —	9-3-31	1550 —	1540 —
150	Beni Stabili	8	4,10	1-4-37	193 —	193 —
100	Cartiere Ital.	16	4,90	7-4-37	134 —	135 —
250	Cartiere Burgo	14	3,84	6-4-37	297 50	296 3/4
50	Pordaci	12	6 —	3-4-35	173 50	176 —

CAMBI: Parigi 84,40; Londra 93,90; Svizzera 434,20; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	[illegible]	73 30
100	Id. f. p.	73 30	73 30
100	Redim. 3½ c.	71 15	71 10
100	Id. f. p.	71 10	71 10
100	Rend. 5% '35 c.	91 70	91 75
100	Id. f. p.	91 70	91 75
100	C.I.S.	190 50	190 —
500	Centrale	663 —	660 —
1000	Assicur. Gen.	4680 —	4650 —
250	Mediterranea	562 —	548 —
500	Meridionali	855 —	861 —
500	Ven. Costruz.	333 —	340 —
[illegible]	[illegible]	78 50	78 70
1000	Cantoni	2975 —	2975 —
100	[illegible]	161 —	161 —
100	Olona	160 —	159 50
100	Ticino	170 —	168 —
200	Olcese	437 50	444 —
275	De Angeli	915 —	920 —
150	Costa	480 —	493 —
250	Linificio	469 —	473 —
[illegible]	Rossari	642 —	645 —
250	Rolandi	504 —	502 —
50	Tosi	55 25	56 75
150	Coton. Merid.	240 —	244 —
100	Un. Manif.	346 —	348 —
100	Gavardo	600 —	603 —
1750	Rossi	4110 —	4110 —
75	Targetti	132 —	132 —
[illegible]	Cascami	424 —	429 —
75	[illegible]	93 25	93 50
200	Snia	481 50	486 —
40	Pacchetti	45 —	51 50
100	Scotti e C.	61 50	60 —
50	[illegible]	58 50	59 —
200	Ilva	228 —	227 50
100	Metall. It.	243 —	244 —
47,50	Amiata	83 —	84 00
100	Montecatini	204 50	208 50
50	Dalmine	214 —	214 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	227 50	230 —
50	Bianchi	86 75	87 75
50	Isotta	34 20	33 75
200	Fiat	439 50	439 —
100	Reggiane	88 50	88 —
200	Franco Tosi	365 —	359 —
100	Adr. Elettr.	107 50	108 25
200	Cieli	329 —	328 50
200	Dinamo	301 —	307 —
100	Gas Milan.	183 —	180 —
200	Bresciana	789 —	787 —
100	Valdarno	185 —	186 —
130	Piacentina	308 —	275 —
100	Sarda	68 75	69 25
200	Emiliana	447 —	448 50
100	S.F.I.I.	179 —	139 —
275	Trezzo d'A.	413 —	413 —
125	Cisalp. privil.	141 —	141 00
125	Id. ordinario	106 25	106 50
100	Sesa	85 25	86 20
100	Comacina	630 —	630 —
200	Edison	311 50	313 75
300	Id. Postelegrafs	220 —	230 —
50	Sip	61 50	69 25
100	Tirso	167 —	166 —
400	Vizzola	470 —	471 —
200	Merid. Elettr.	311 —	311 75
100	Orobia	790 —	795 —
200	Terni	286 —	289 —
10	Unes	11 15	11 60
100	[illegible]	96 50	96 —
200	S.T.E.T.	630 —	639 —
100	Distillerie	200 —	200 —
250	Eridania	480 —	479 —
30	Rom. Zucch.	90 75	91 —
700	Raffineria	546 —	543 —
75	Molini Certosa	111 —	117 —
10	Italgas	14 80	14 80
100	Mira Lanza	167 —	165 —
100	Ossigeno	[illegible]	192 —
20	Petroli	10 —	10 40
75	Aedes	85 —	84 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	—	—
400	Ind. 7%	30 50	36 50
100	Fondi Rustici	133 50	139 50
150	Beni Stabili	196 —	198 —
100	Saturnia	39 —	41 [illegible]
40	Baroni	33 50	34 —
100	Burgo	295 50	293 —
250	Rich.-Ginori	266 —	266 —
50	Gr. Alberghi	93 25	92 —
100	Italcementi	207 —	210 50
500	Pirelli It.	1379 —	1374 —
100	Pirelli e C.	390 —	398 —
25	Suvini-Zerb.	8 —	8 —
75	La Milano C.	57 —	57 75
200	Tell	211 —	200 —
100	Marelli	115 50	114 —
25	Istit. Edilizia	30 —	30 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	305 —	306 —
300	Tram. El. Gen.	630 —	634 —
15	Lloyd Sab.	4 50	4 50
250	Colon. Ligure	230 —	230 —
250	Off. El. Genov.	263 50	267 —
—	Monterotondo	90 50	91 50
350	Sampierdar.	309 —	308 —
700	Molini A. I.	286 —	284 —
200	Sylos Genova	223 —	224 —
250	Eridania	482 50	482 —
200	Raffineria ord.	541 50	546 —
600	Ind. Zuccheri	1635 —	1635 —
	TRIESTE		
[illegible]	Assicuraz. It.	638 —	640 50
[illegible]	Infortuni	2100 —	2100 —
500	Adr. Sicurtà A	2160 —	2160 —
1000	» » B	2125 —	2130 —
20	Cosulich	—	—
100	Gerolimich	109 —	109 —
100	Martinolich	80 —	80 —
200	Tripcovic	256 —	256 —
100	Cant. R. Adr.	—	—
[illegible]	Arrigoni	300 —	300 —
[illegible]	[illegible]	180 —	180 —

Il Bollettino dell'Esercito

Ministri, Sottosegretari di Stato e Membri del Gran Consiglio promossi per meriti eccezionali - Il generale di Divisione Appiotti promosso generale di C. d'A. per merito di guerra — Promozioni e avanzamenti per meriti eccezionali

Promozioni per meriti eccezionali

Roma, venerdì sera.

Bottai Giuseppe, maggiore compl. fant., Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale, è promosso tenente colonnello per meriti eccezionali, a norma dell'art. 13 della legge 7 giugno 1934-XII, n. 899.

«Valoroso combattente della grande guerra. Volontario nella guerra italo-etiopica: quale comandante di battaglione mitraglieri si mostrò valoroso soldato, esperto comandante, forte animatore dei suoi uomini. Nominato primo governatore civile di Addis Abeba, confermò le brillanti e solide sue capacità organizzative, dando saldo assetto alla rinascente capitale».

Promozioni per eminenti servizi resi allo Stato

Cobolli-Gigli Giuseppe, capitano di compl. genio, Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici, è promosso maggiore a norma dell'art. 13 della legge 7 giugno 1934-XII, n. 899.

De Marsanich Augusto, sottotenente di compl. genio, Sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, è promosso tenente a norma dell'art. 13 della legge 7 giugno 1934-XII, n. 899.

Tringali Casanuova Antonino, maggiore fanteria ruolo speciale, Membro del Gran Consiglio, è promosso tenente colonnello a norma dell'art. 13 della legge 7 giugno 1934-XII, n. 899.

Promozioni per merito di guerra di Ufficiali in S. P. E.

Appiotti Giacomo, generale di divisione, è promosso, per merito di guerra, generale di C. A.

«Comandante di una colonna

Il generale Giacomo Appiotti, che fu valoroso comandante della Divisione CC. NN. «XXI Aprile» durante la campagna etiopica, è stato promosso al grado di generale di Corpo d'Armata per merito di guerra. Questa fotografia lo ritrae in Avellino, mentre alla vigilia della partenza per l'A. O., egli parla con cuore di capo, di fascista e di padre, ai Legionari che condurrà alla vittoria e alla gloria, sulle nuove terre dell'Impero italiano.

mista destinata a [illegible] la occupazione nemica [illegible] conca di Sciaclacà, non [illegible] lanciare le sue truppe contro il nemico favorito dal terreno e dal numero. Con saggie disposizioni risolveva in suo favore le sorti della giornata. Contro l'occupazione da lui organizzata, si infrangevano nella notte ripetuti violenti attacchi del nemico costretto, infine, alla ritirata. Guidava con perizia e valore la sua divisione di CC. NN. nella battaglia dello Scirè, contribuendo efficacemente alla vittoria. — Adi-Mulach Gonoverit, 25 dicembre 1935-XIV; Scirè, 29 febbraio-3 marzo 1936-XIV».

Trasferimenti in S. P. E. per merito di guerra

Bonarelli, sottotenente compl. artiglieria, trasf. per merito di guerra in s.p.e.

«Ufficiale di complemento assegnato ad una batteria cammellata, per il periodo di oltre un anno dava costante prova di attaccamento al servizio, distinguendosi per sicure doti di capacità. Durante un aspro combattimento, durato due giorni, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo, dando continuo bell'esempio ai suoi dipendenti di fermezza e valor militare. — Somalia, marzo 1935-aprile 1936-XIV».

Promozioni per meriti eccezionali di Ufficiali in congedo

Bslella G., tenente compl. fanteria, è promosso capitano.

«Combattente della grande guerra. Tenente dal 1919. Nella vita civile appassionato cultore di diritto corporativo e legislazione sociale. Organizzatore e realizzatore pronto e sagace».

Fregonara, tenente compl. fant., è promosso capitano.

«Combattente della grande guerra Fascista della prima ora. Squadrista, marcia su Roma. Nelle cariche politiche e nel campo sindacale agricolo si è dimostrato animatore ed organizzatore di non comune valore. Deputato al Parlamento».

Romano R., capitano ruolo speciale fanteria, è promosso maggiore.

«Combattente della grande guerra, Mutilato. Decorato al valore. Nella vita civile ha ricoperto alte cariche dello Stato».

Avanzamento straordinario per meriti eccezionali di Ufficiali in congedo

Dinale O., capitano riserva fanteria, gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali.

«Valoroso combattente durante la grande guerra, volontario in A. O. assolveva difficili incarichi organizzativi nella zona più avanzata, dimostrando di possedere le più belle doti di animatore e realizzatore. Esempio fulgido di indomita volontà e di volontarismo combattente».

Alessi A., tenente di complem. fant., gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali.

«Ufficiale di complemento già distintosi nella guerra italo-austriaca per valore, capacità e zelo, ha preso parte alla campagna italo-etiopica come volontario. Assegnato ad una grande unità chiese ripetutamente di essere inviato ad un battaglione in prima linea. Assegnato al battaglione diede subito prove di coraggio, capacità e molta volontarietà. Nel comando di compagnia ha confermato le sue spiccate qualità di comandante intelligente e sereno, rendendo moltissimo [illegible] animatore». — A.O., 3 ottobre 1935-5 maggio 1936-Anno XIV.

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

[illegible]

ARMA DEI CARABINIERI REALI

[illegible]

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

[illegible]

Ruolo Mobilitazione

[illegible]

Ufficiali in A. R. Q.

[illegible]

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo Comando

[illegible] — **Sottotenenti:** Cartasegna, alla scuola applic. cavall., Pinerolo; Ottaviani, all'id., Pinerolo.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Colonnelli: [illegible] — **Tenenti colonnelli:** [illegible] — **Maggiori promossi tenenti colonnelli:** [illegible] — **Maggiori:** [illegible] — **Primi capitani:** [illegible] — **Capitani:** [illegible] — **Tenenti:** [illegible] — **Sottotenenti:** Bonarelli, sottoten. compl. R.C.T.C. Somalia, trasf. per merito di guerra nel ruolo uff. s.p.e. [illegible]

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Rossi, al com. art. C. A. Bologna; Negro-Filosso, al 16 a. df.

Ufficiali trasf. nel Ruolo Mobilitazione

Primi capitani: Longo, 4 a. df., continua; Lanfranco, al R.C.T.C. Eritrea; Faticchio, id.; Ragusa, id.; Boni, al 2 a. ca.

Ufficiali a disposizione

Tenenti colonnelli: Isso, trasf. com. zona mil. Verona dispon. pre e post mil.; Granati, incar. del com. distr. Pesaro.

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando

Maggiori: Alboni, all'uff. lavori genio Udine. — **Tenenti:** Apolo, 5 g., promosso capit., dest. c. s. - Stramia, all'uff. lavori genio Alessandria; Martellini, id.; Vitali, al XV btg. telegraf. in A. O.; Gaiparti, al R.C.T.C. Eritrea. — **Sottotenenti:** Sottolen, in s.p.e., effettivi alla scuola di applicaz. art. e genio; già allievi del 6 corso tecnico-profess., dest.: Angelieri, al 2 g.; Consiglio, all'1 g. m.; Musco, all'1 g. p.; Scalco, al 3 g. m.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Anceloni, all'8 g.

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali medici

Tenenti colonnelli: Ciarola, nom. membro eff. commiss. medica pensioni guerra Roma; Lucci, membro effett. commiss. medica per pens. guerra Roma, cessa far parte commiss. stessa; Battazzi, alla div. f. Sila (Catanzaro). — **Primi capitani:** Calvo, colloc. in ausil.; Piastino, all'osp. mil. Torino. — **Tenenti:** Crescimanno, all'86 f.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE
Ufficiali commissari

Colonnelli: Quarto, a destin. ministero guerra per incarichi speciali. — **Tenenti colonnelli:** Nardi, all'ufficio amministr. pers. milit. vari, distr. Roma I, per presid. U.N.P.A.; Barlozzari, direz. commissar. milit. Bari. — **Maggiori:** Lanigra, alla direz. commissariato milit. Palermo. — **Capitani:** Pantosi, allo stabilim. milit. per la produzione mangimi concentrati di Maddaloni.

Ufficiali di sussistenza

Capitani: Olinti, colloc. f. q.

Ufficiali in A. R. Q.
Ufficiali di sussistenza

Capitani: Vania, al magazzino viveri Bari (consegnatario).

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Orana, destin. osped. milit. Palermo; Corallo, destin. leg. CC. RR. Catanzaro. — **Maggiori:** Martinelli, all'ufficio contabilità e revis. C. A. Palermo. — **Primi tenenti:** Iuglio, collocato in riforma; Perricone, al Regio C.T.C. Eritrea.

Squillano le trombe...

Dall'alto di una torre le fanfare naziste annunciano l'arruolamento della Gioventù Hitleriana

La grande Mostra di Venezia

Il Tintoretto visto da vicino

Simpatie, odii e amori del celeberrimo pittore

Tre giorni insepolto per paura di non essere morto!

VENEZIA, aprile.

La imminente mostra delle opere del Tintoretto a Venezia rimette di moda — ed è una fortuna! — le analisi e gli studi le memorie e le ricerche attorno ad un nucleo di artisti grandissimi che fanno capo a quella celebre scuola dei coloristi che irradiò le sue meraviglie nel mondo. Gente quasi tutta povera [illegible] quel Lorenzo Lotto che Tiziano stesso chiamava «virtuoso come la virtù» e buono come la bontà che era costretto a vivere fra gli stenti e a dipingere perfino astucci da pettini e a farsi pagare i suoi quadri — gran ventura davvero! — con vino formaggi farine e prosciutti... Eppure questi grandi rappresentanti del genio italiano sono gli stessi che si vedono in un particolare delle *Nozze di Cana* di Paolo Veronese; sono Tiziano durante la [illegible] giovinezza stentata, e Tintoretto, e Jacopo Bassano, e Paolo e Benedetto Cagliari.

Dicono che Tintoretto non sapesse ridere, tutto assorto come era sempre nei suoi pensieri. Lo si vedeva poco per le strade della sua bella città, ma dove appariva dava l'impressione di uno che avesse in odio la vita, e forse non era vero.

«L'Uomo che non rideva»

Sono celebri le sue... beffe simboliche. Dovendo dipingere a fresco la facciata di Casa Soranzo al ponte dell'Angelo, gli avversari andavano dicendo che «avrebbe dovuto lavorare con le mani e coi piedi per riuscire presto»; ed ecco Tintoretto a dipingere nella zona superiore del prospetto mani e piedi che sostenevano urtavano spingevano secondo il presagio degli invidiosi. Una volta gli si presentò un patrizio che doveva farsi il ritratto, ma lo voleva con le trine, gli ori, gli ornamenti della sua ricchezza e della sua vanità. Perduta la pazienza, Tintoretto si ricordò che il Bassano era un eccellente pittore di bestie, sicchè non ebbe riguardo di investire il nobile signore con un invito che era pieno di sarcasmo:

— Vada a farsi ritrattare dal Bassano: fa per lei...

Il suo incontro con l'Aretino è troppo noto perchè meriti di esser ancora una volta ricordato, ma delinea la figura spirituale del grande artista che non ebbe timore nè dei potenti nè degli avventurieri che nascondevano una raffinata anima... canagliesca.

Erano in fiore a Venezia le opere del vecchio Palma, del Pordenone, di Bonifacio, di Tiziano stesso, quando Tintoretto iniziò la sua attività dipingendo Sant'Agostino e San Paolo nei due portelli dell'organo dei Servi. Da quel giorno la sua vita di lavoro divenne di ora in ora febbrile e non mai sazia di continuare il lungo e difficile cammino fra ostacoli di ogni sorta.

Non riceveva gente in casa e non permise ad alcuno di esser presente quando dipingeva. Fu piacevole parlatore e affabile ma lento e pensoso, copioso di motti e di tratti di spirito, affabile, ma rude e sincero. Richiesto da Eduardo Fialetti di Bologna come dovesse comportarsi per arrivare a dipinger bene rispose «in un mondo soltanto; imparando a disegnare e a disegnare». Ricercato un giorno del suo parere attorno ad una pittura dove c'entravano — per soggetto obbligato — uomini paesi e animali, disse candidamente:

— Miei signori, qui tutto mi piace fuorchè le figure!

Un po' di soldi nel fazzoletto

Amò Faustina Episcopi sua moglie e ne fu riamato; amò intensamente Marietta — pittrice suonatrice mortagli a poco più di trent'anni — per tanto tempo rimpianta e invocata, amò Domenico, adorò la sua arte. Sentì il peso del distacco dalla vita soltanto il giorno che il pennello gli cadde di mano; e fu l'ultimo della sua esistenza. Aveva toccato gli ottanta anni. Soffriva di «un rilascio di stomaco» che i medici tentarono invano di combattere. Ma già prima dell'attacco del male non riuscì a riposare e a chiuder occhio per un mese di seguito. Sentendosi prossimo alla fine volle ricevere i Sacramenti e chiamò a sè Domenico e Marco. Scoppiò in un pianto dirotto e poichè si ricordò di aver conquistato «un posto nella vita» a prezzo di due fatiche, li pregò di «serbare intatto l'onore del nome» quello è il solo che valga di più.

Esalò l'ultimo respiro il terzo giorno della Pentecoste. Per tre giorni, secondo il suo desiderio, fu lasciato insepolto. Adesso il grande artefice — al quale Faustina lasciava un po' di soldi chiusi nel fazzoletto per gli amici e per i poveri, una abitudine quotidiana che fu regola di vita, applaudita e biasimata secondo il punto di vista e tuttavia accettata da Tintoretto con una devozione profonda alla moglie — dorme il suo sonno eterno alla Madonna dell'Orto accanto alla figlia, la gran basilica di Venezia dove domani la gente verrà recarsi per piegare le ginocchia di fronte all'altare vicino al quale padre e figlia riposano in pace...

La sua vita fu uno specchio di virtù.

Il suo segreto...

Nessuno vide mai Tintoretto dipingere e nessuno conobbe il suo metodo poichè lo nascose — per quanto potè — perfino ai suoi modelli e alle sue modelle, una delle quali — moglie di un patrizio di Venezia — fu la sua amante per poche ore, in una villa, sul Brenta.

G. O. G.

VITA TEATRALE

Alle due Maschere

Fugace elogio del guitto

Anche nell'arte teatrale è spesso preferibile il brutto deciso al mediocre. La mediocrità giunta a un certo grado di raffinatezza, a una relativa perfezione — la perfezione del così così — vi soffoca; il brutto magari vi eccita la fantasia. Non potendosi aver sempre sottomano un Tommaso Salvini, una Duse, di fronte a quegli attoruncoli presuntuosi e garbati che «recitano» bene, ci venne fatto più d'una volta di rimpiangere il guitto. Il guitto è l'abbozzatore; del personaggio vi suggerisce appena appena l'idea, approssimativa e astratta: a voi, spettatori, trarne la statua. A questa segreta e fantastica operazione van congiunti un compiacimento sottile, una cara e libera ebbrezza di sogno. Quell'altro, l'attore «esperto», smaliziato e sens'ala, si sostituisce alla genialità dell'autore e alla vostra immaginazione, e con le sue precise, accaparranti minuzie di fido interprete, vi obbliga a subire uno spettacolo che non ha più nulla a che fare col testo, e che tuttavia vi impegna, e si impone per quell'esigente inflessibilità che hanno le piccole cose. L'attore bravo, bravino, proprio bravo, l'attore «primo della classe» è l'interprete impoetico per eccellenza, come certe illustrazioni che non traducono affatto il senso e la fantasia di un libro, ma vi impediscono poi di tradurveli a modo vostro, nel vostro linguaggio intimo di lettori. Con il guitto è tutt'altro affare; il guitto, con gagliarda improntitudine, vi dà la nota, l'accordo fondamentale: accenno ruvido e repentino che vi schiude il regno delle favole: e il resto è più tutto sentimento poetico, introduzione alla poesia. Il guitto non indugia in bravure descrittive, nella ricerca dell'inutile verisimiglianza, della delicatezza: procede a grandi passi, spietati e sonanti, e l'impronta che egli lascia sul personaggio, è quella del gigante mancato. Il guitto è sempre un grandissimo attore mancato: il furore romantico, le pennellate larghe e sicure, i tuoni della voce traducono la sua aspirazione all'eroico, al magnanimo, al michelangiolesco. Se il guitto, con quell'anima che ha, fosse poi anche un artista, sarebbe troppo, sarebbe degno dell'Olimpo.

Intanto, così com'è, squallido e battagliero, miserabile e inalberato, volgare e tutto sublimità, vi comunica il fremito del teatro, irresistibilmente. Perchè il teatro ce l'ha nel sangue. Si parla del guitto, del vero, autentico guitto, che — vedi caso — collo sparire del «grande attore» va facendosi anch'esso sempre più raro. Il vero guitto, e non il filodrammatico che imita con sufficenza l'attore in voga. Se volete intendere la differenza, osservate come il filodrammatico disperda subito la sua interpretazione nei più frammentari echeggiamenti, in una fiacca e frantumata caricatura di particolari, mentre il guitto balza di intonazione in intonazione con mosse leonine, appoggia su quello che è essenziale, accento e gesto, fa scoppiare il suo cuore di teatrante come un petardo. Coglie così la modulazione, l'impeto della teatralità nella sua forza elementare, primitiva, evocatrice. Se poi quella forza non si trasfigura, colpa del destino, ma il guitto ha fatto il dover suo, ingenuo e fiero. Vedetelo quando caratterizza: va avanti semplice, sommario, per tratti generici e risolutivi; la sua maniera non è quella del miniaturista, è quella dell'affrescatore. Tiranno? il roteare degli occhi, con quel bianco che balena sotto le ciglia, seguito dal sillabare lentissimo, strascicato — sillabare crudele per definizione —, basterà a mettere in piedi il personaggio. Traditore? un camminar di sbieco, col collo torto e il capo volto di qua e di là a spiare: e non appena si affacci, il vostro presentimento grida: eccolo, è lui, il traditore. Vittima? il suo piede quasi non tocca il palcoscenico, lo sfiora, lo sorvola, e le braccia vanno incessanti al cuore, mentre la bocca è dischiusa in uno stupore angelico. E poi c'è il riso sarcastico, detto anche satanico: due o tre scrollatine, tra petto e gola, mentre la faccia resta impassibile, e le pupille saettano gran disprezzo; c'è il modo insinuante, per giovani seduttori o vecchi libertini, e il seduttore passerà alle spalle dell'innocente sussurrando, come fossero sospiri, abbominevoli mostruosità; se invece del seduttore si tratti di un ricattatore e strozzino, i modi saranno più riservati: egli si fermerà a qualche passo di distanza dal ricattando, e parlerà con lo sguardo costantemente abbassato sulla punta delle scarpe, e soltanto fra una frase e l'altra, quando sia ben sicuro che la vittima, fiato sulla buca del suggeritore, non se ne può accorgere, le lancerà di sotto in su, atroci occhiate. Direte: ma questo è l'abbicì del mestiere teatrale, tutto quello che vi può essere di più vecchio, goffo e superato, in fatto di stile scenico.

E sia: ma sotto l'apparente sciatteria degli attori «naturali», «moderni», troppo spesso l'occhio esercitato non tarderà a scoprire quello stesso mestiere, quelle formule, quegli schemi che la guitteria mette in opera allo stato grezzo, e che i raffinati dissimulano. L'arte rappresentativa, come ogni arte, ha trovato una specie di linguaggio convenzionale, un repertorio di posizioni espressive, di intonazioni, cui è facile, comodo, istintivo riferirsi: s'ha da fare il tiranno? ecco qua, questo è il carattere tipico non tanto del tiranno, come del modo di rappresentare il tiranno in palcoscenico. S'ha da fare il traditore? la vittima? ed ecco, altrettanti tratti pittoreschi, generici e sintetici, nei quali l'attore calerà il fiume della sua eloquenza. Si vuol dire che il mestiere deve dominare l'arte? che il convenzionalismo ha da irretire la libera espressione? No, affatto. L'arte incomincia proprio dove guittalemme finisce. Ma nella ricerca della poesia — della poesia teatrale, che è un agitar fantasmi e sogni sul breve rettangolo del boccascena quasi fosse un mondo, che è un modo di trarre la figura umana, la presenza dell'uomo, a ingenui e persuasioni e suggestioni irresistibilmente fantastiche — nella ricerca della poesia teatrale — questo solo si voleva dire — il guitto che si affida a una espressività elementare, che è ingenuo e corrivo nel mestiere, il guitto lascia più margine alla rivelazione poetica — parole, cuore, immaginazione — di quelli che schiacciano i poeti col peso della loro saputa vanità. A uno di quei fini dicitori che maticano e maciullano prose e versi, preferiamo il guitto che rimane del tutto al di qua della bellezza espressiva di un testo, non la intacca, non la corrode — la riferisce approssimativamente. Ed esso rinasce poi, si ricompone nel vostro spirito. Il guitto, dal trampolino di una caratterizzazione puerile, di un trucco da selvaggi, di una dizione da saltimbanco, si butterà nell'immenso, procelloso, affascinante oceano della rettorica scenica, e vi diguazzerà da par suo. Ma il guitto forse sa, inconsciamente sa che il trampolino non conta nulla: quel che conta è il turbine, la tempesta, [illegible] l'emozione teatrale. [illegible] di grignante Otello, folle Amleto, parossistico Re Lear, ve la comunicherà questa emozione, ve la darà questo brivido, forse meglio di quei compassati esteti che su un fondale di velluto color dell'ombra, o sospesi a un trabiccolo razionale, — oh registi russi! — scompongono la compatta, la corposa indole della tragedia, della farsa, in un balenio di intenzioni, di dubbi, di sottigliezze, di rimorsi, di possibilità...

Un commediografo dimenticato

Nella bella *Rivista italiana del dramma*, diretta da Silvio d'Amico, che al teatro dedica studi seri e profondi, Bruno Brunelli traccia un succoso profilo del «commediografo dimenticato» Simeone Antonio Sografi. Tra Padova e Venezia, alla fine del Settecento, ai primi dell'Ottocento, il Sografi svolse un'attività teatrale che se non lasciò orme profonde, è tuttavia degna di essere ricordata. La notorietà egli se l'era conquistata nel 1794 con *Le convenienze teatrali*, commedia in un atto che riprende tipi e motivi comici del *Teatro alla moda* di Benedetto Marcello. Il Sografi sceneggiò le bizzarrie e gli estri di quel mondo teatrale, ch'egli conosceva ben da vicino, con arguta vivacità. E trattò poi i più disparati generi teatrali. Curioso un suo *Verter* derivato dal *Werther* di Goethe; è notevole perchè precede di qualche anno la ispirazione goethiana del Foscolo. Tra l'altro, a Padova, nel giardino di casa sua, il Sografi eresse un piccolo teatro all'aperto, a imitazione dei Greci, per una compagnia di filodrammatici di cui fu maestro, attore e poeta, e nella quale mosse i primi passi all'arte Luigi Duse, il nonno di Eleonora.

malvolio

CARIGNANO

Lieto successo di *Casanova a Parma* di A. De Stefani

La Compagnia Ricci-Adani ha rappresentato ieri sera, per la prima volta in Italia, la nuova commedia di Alessandro De Stefani: *Casanova a Parma*.

Il disegno garbato di questo lavoro; i tratti coloriti e pungenti, l'intreccio curioso han saputo dare alla rappresentazione la grazia di un divertimento leggiadro. Bella la messa in scena — regia di Anton Giulio Bragaglia, scene di Claudio Conti — e belli i costumi: delizioso quello di Laura Adani nel secondo atto. Gli attori hanno recitato con impegno: il Ricci era un Casanova elegante, molto disincantato, e un po' languido; l'Adani una civettuola, arguta e ridente Duchessa di Parma; e gli altri, il Brizzolari, il Sabbatini, Ruggero Paoli, Giacomo Almirante, la Magni, la Brignone, la Mayer, hanno collaborato efficacemente. Il pubblico ha gustato quadri e scenette, ed ha applaudito ad ogni atto. All'ultimo anche l'Autore è stato evocato ripetutamente al proscenio.

Casanova a Parma si replica.

ALFIERI

La sbarra, di V. Tieri ottiene calorosa accoglienza

Lieto successo ha ieri sera ottenuto la nuova commedia gialla *La sbarra*, rappresentata dalla Compagnia diretta da Giulio Donadio.

Dove, nella vicenda poliziesca — che non differisce molto dalle solite vicende dei drammi gialli, per la tecnica e per le trovate — si innesta l'inatteso dramma di un padre, il lavoro ha talvolta momenti di umanità e di sentimenti toccanti. Il Tieri ha compiuto quest'innesto con mano felice, e Giulio Donadio, che impersonava l'ispettore Blanchard, ha saputo trarre, da tale situazione, effetti drammatici molto efficaci, recitando con bell'impeto e accortezza. E' stato calorosamente applaudito dal pubblico, e, con lui, sono stati anche festeggiati, Gemma Bolognesi, Luisa Garella, l'Annicelli, il Pirani e gli altri compagni. Questa sera *La sbarra* si replica a prezzi popolari. Domani sera un'altra novità: *La tempesta* di Guglielmo Giannini, che sarà data in onore di Giulio Donadio.

ROSSINI

Festose accoglienze a Checco Durante ne *Lo smemorato*

Nello *Smemorato* di Cagliari ieri sera Checco Durante ha costruito un'altra delle sue brillanti interpretazioni. Allegro, comicissimo, felice in ogni episodio e passaggio della sua parte, s'è meritato gli applausi che cordialmente il pubblico gli ha ripetutamente rivolto ad ogni velario. E con lui hanno ricevuto le approvazioni degli spettatori tutti gli altri interpreti, abili ed affiatati.

La commedia si replica stasera. Domani sera, due novità: *Mosconi al sole*, 2 atti di Muratori, e *Cicerone*, atto unico di Spaducci.

***

Lunedì e martedì, 26 e 27, due rappresentazioni straordinarie di Uday Shan-Kar, con la sua compagnia di danzatori, danzatrici e musicisti indiani, nel loro nuovo programma.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,35: La camerata del Balilla e delle Piccole Ital.: «I 300 moschettieri», scena di Nando Vitali — 17,15: Violinista Maria Bonicontro e pianista Renato Russo — 17,50-17,55: Bollettino presagi.

Ore 18,50: Com. della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: Dott. Ugo D'Andrea — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Adriano Lualdi — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 22,30: Ora radiofonica del G.U.F. di Padova — 23,15-23,55: Orchestra Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19-20,5: Radio-cronaca diretta dal M.o Petralia — 21: Dal Teatro Reale: «Lucia di Lammermoor», opera in 3 atti di G. Donizetti, diretta dal M.o Oliviero De Fabritiis — Negli intervalli: Conversaz. di R. De Renzis - Notiziario - Giornale radio.

Bruxelles II: 20: Musica leggera, recitazione e canto — **Kalundborg:** 20,10: Lieder di Schubert — **Parigi P.P.:** 20,55: «I gangster al castello d'If», operetta di V. Scotto — **Parigi T.E.:** 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi:** 21: Serata dei cancellieri — **Strasburgo:** 20,30: «Il distratto», comm. di Regnard — **Berlino:** 22,30: Concerto strumentale e vocale — **Monaco di Baviera:** 20,10: «Il giudice di Zalamea», commedia musicale di Beckerath — **Londra R.:** 21: Musica leggera — **Monte Ceneri:** 19,55: «Battista, cameriere di Sua Eccellenza», commedia di L. Rus-Ferta.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) E' l'ultima parola che ripeto
6) Tirannico signor, a lui m'inchino
8) Italo e galante ben lo conoscete
11) L'antica Eos, dell'Ina nome Latino
12) Nell'oculistica sono periti
14) Il nome di un esotico liquore
15) Una forcella delle Dolomiti
17) Femmina amata dal più grande amore
18) Ordine secco che ci fa fermare
20) E' prenome del Papa e del Sovrano
22) Nome di un vaso a collo capillare
26) Questo un vantaggio che non torna vano
27) Caval d'estremità di color scuro
28) La freccia custodia del divo Amore
29) In nessun tempo io te lo assicuro

Verticali:

2) Un maresciallo che si è fatto onore
3) E' nei «Pagliacci» che l'udrai cantare
4) Grave pericolo sempre in agguato
5) Sigla dello Stato di Delaware
6) Per radio un appello disperato
7) Si dava in Roma della moda il tono
9) Fu del Giappone un prode generale
10) Ebbe da Amulio usurpato il trono
13) I servi della gleba in generale
16) Il poter del suo dio è proverbiale
19) Un reditor che vuol dai figli, e nome!
21) Pentola; in Spagna piatto nazionale
23) Di un nipote di Abramo questo il nome
24) Spiaggia aggregata alla Dominante
25) Un aria opprimente, soffocante.

ANAGRAMMA

Pubblichiamo un grazioso quadretto di natura viva, di cui il lettore potrà formare il titolo appropriato disponendo opportunamente le lettere che entrano nella composizione delle parole: *I formaci.*

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Scacchi

Problema di G. H. Drese
1. C e 4

Fria

Appendice di Stampa Sera (73)

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

Luisa Boulargues portò delle sedie.

— No, grazie — disse Uberto. — L'aria è tanto tiepida e a Parigi il sole si fa vedere tanto raramente che intendo profittare quanto più possibile di questo delizioso pomeriggio. Eravamo venuti soltanto, caro Varen, per pregarvi di voler venire, voi e i vostri ospiti, a pranzare questa sera alle Rocce-Rosse. Il mio autista è un discreto cuoco e ci potrà preparare un pasto passabile.

Giovanni Varen rifiutò:

— Avrei accettato col massimo piacere — disse — se il signor Arturo Caussans non intendesse ripartire in serata e, raggiungendo l'accordo, firmare il compromesso domattina dal notaio Darfeuil, a San Martino, dove conta di passare la notte.

— «Yes»! — confermò Arturo Caussans scoprendo l'aurea dentatura.

Uberto D'Argis credette dover insistere.

— Nulla impedisce che ripartiate domani. I letti che posso mettere a disposizione di questi signori saranno sempre migliori di quelli dell'albergo dei tartufi di San Martino.

Giovanni Varen [illegible] uno sguardo all'inglese, che crollò il capo dicendo:

— No! ho già fissato le camere.

Visibilmente contrariato il banchiere si arrese.

— Me ne spiace — disse. — Spero almeno, caro Varen, che ritornerete qui dopo le formalità e che avremo il piacere di riservare a voi e all'abate Capel gli onori della cucina di Devaldès.

— A condizione — replicò Giovanni — che mi permettiate di ricambiarvi la cortesia. La signora Boulargues potrà, così, misurarsi col vostro capocuoco.

— Oh! — esclamò Uberto D'Argis — La signora Boulargues ha vinto fin d'ora. Comunque, siamo intesi. A domani, a mezzogiorno, se volete.

— Se non vi dispiace, preferirei mezzogiorno e mezzo.

Massimo, che non aveva osato neppure per un istante di guardare Arturo Caussans e il suo segretario, si ritirò dietro il signor D'Argis senza aver profferito tre parole.

***

Il pranzo che Giovanni Varen, Arturo Caussans e l'abate Capel avevano consumato nella rustica sala da pranzo dell'Orpierre, non aveva richiesto molto tempo, e, tuttavia, i tre uomini non sembravano desiderosi di alzarsi da tavola. Aspettavano di udire il resoconto della missione di cui era stato incaricato il segretario dell'inglese.

Verso le sette Giovanni Varen manifestò un certo disappunto.

— Mi sarò ingannato — disse.

— Probabilmente, stanno preparandoci un'altra trappola. Si aspettano qualche cosa dal pranzo che vogliono offrirmi? In questo caso, signor curato, sarebbe meglio vi scusaste...

— Per nulla al mondo vi abbandonerò — affermò il sacerdote.

Aveva appena terminato di pronunziare queste parole che il segretario ritornò.

— Ecco — disse a bassa voce. — L'automobile del signor D'Argis, nella quale si trovavano due persone, ha varcato l'Hérault, sul ponte del Molino, alle 19,15.

Gli occhi di Giovanni Varen brillarono di gioia.

— Non mi ingannavo — disse. — Ripetono l'attentato dell'automobile. Sarà per questa sera. Siete pronti, signori?

— Sono pronto — disse Arturo Caussans, la cui voce aveva perduto ogni accento esotico.

— Sono pronto — ripetè l'abate Capel.

Giovanni Varen si volse verso il segretario:

— E voi?

— Uh! io...

Piuttosto che una parola, era stato un grido.

— Allora, amici miei, andiamo!

La vettura, che era rimasta nel cortile, si inoltrò nel sentierino. Fino al Frosset, Giovanni Varen la pilotò senza particolari precauzioni ma dove cominciò la discesa si fece attentissimo. I tornanti lungo i quali, la notte dal 5 al 6 settembre, era rimasto vittima del grave incidente, dovevano essere appena a qualche centinaio di metri. Pochi minuti dopo la vettura vi si inoltrò. L'oscurità quasi completa era rotta soltanto dai potenti fasci luminosi dei due fari.

D'un tratto s'udì il sordo rombo di un motore e si scorsero due due luci lontane.

— Eccoci — disse Giovanni Varen.

La vettura sembrò aumentare di velocità: Giovanni Varen aveva aperto le valvole del gas; di fatto, però, il pilota aveva staccato la frizione, il motore girava a vuoto e l'automobile procedeva soltanto per gravità. L'altro motore ruggì e le due luci si fecero enormi. Allora il segretario che era seduto a fianco di Giovanni Varen saltò sulla strada. Dieci secondi più tardi si udirono le detonazioni di due colpi di fucile, che mandarono in frantumi i due fari dell'automobile fantasma.

Da quel momento cominciò una corsa folle. Le armi in pugno, mentre l'abate Capel, tenendo impugnato fra le mani soltanto un piccolo, antico crocifisso d'argento, stava a guardia della vettura, Giovanni Varen, Arturo Caussans e il segretario barbuto si erano scagliati all'inseguimento. Nel burrone in cui l'automobile dell'industriale, poco tempo addietro aveva fatto un pauroso capitombolo, rintronò un colpo d'arma da fuoco seguito da un grido e da un appello:

— A me!

(Continua)

TORINO DI GIORNO

LA PRINCIPESSA E IL PITTORE

"Spedisca a Villa Savoia..."

Viareggio, venerdì sera.

Soltanto oggi si viene a sapere un episodio gentile del quale è stata protagonista la Principessa Maria di Savoia.

Il pittore Oreste Paltrinieri, milanese d'origine, ma che risiede a Viareggio da parecchi anni dove abita insieme ad una sorella, in una modesta ma luminosa casetta presso la stazione nuova, fu avvisato un giorno dal conte Parravicino che dei signori suoi amici desideravano visitare il suo studio. Per cui fu fissato un appuntamento.

L'artista che ignorava chi fossero i visitatori non dette però forse eccessivo peso alla cosa, cosicchè quando il giorno stabilito due distinte signore discesero da una automobile e bussarono alla porta di casa sua, egli, che probabilmente tutto aveva dimenticato, era solo in casa, in veste da camera.

Fece in ogni modo con grande cortesia gli onori di casa e mostrò alle ospiti i quadri che erano sparsi un po' dappertutto. Le visitatrici, che dimostrarono subito una rara competenza ed un speciale buon gusto, chiesero notizie e davano anche sobri giudizi, finchè la più giovane parve soprattutto interessata ad un quadro che il pittore ha intitolato «La palude» e che riproduce uno degli aspetti più caratteristici e forse anche più melanconici dei nostri dintorni, prima delle recenti bonifiche del Regime.

Fu chiesto il prezzo, e il Paltrinieri il quale non giudicava evidentemente troppo ricche le visitatrici, disse una cifra, del resto assai moderata; ma già si poneva sulle difese, come è costume di tutti gli artisti quando vogliono tradurre in denaro i loro sogni d'arte, quando, con sua gioia, la più anziana delle due dame trasse dalla borsa esattamente la somma richiesta, rappresentata in questo caso da alcuni fogli nuovissimi di carta monetata, limitandosi a soggiungere:

«Spedisca tutto al più presto alla Contessa Martellini, Villa Savoia, Roma».

Non ebbe tempo di ringraziare che le signore erano già uscite.

Soltanto alcuni giorni dopo il Paltrinieri apprendeva dal conte Parravicino che la gentile acquirente altri non era che la Principessa Maria di Savoia, la quale si era recata al suo studio in strettissimo incognito, accompagnata da una Dama di Corte.

Inutile dire della legittima gioia e della intima soddisfazione del valoroso pittore.

Due signori distinti... e un biglietto da cento che prende il volo

Rimini, venerdì sera.

Al negozio di drogheria di Arturo Venerucci, in Corso di Augusto, si sono presentati quasi contemporaneamente due signori, che sembrava non si dovessero neppur conoscere. Il negozio era affollato di clienti. Uno dei due entrati, addimostrando una certa premura, ha scelto da una vetrina un pacchetto di borotalco da una lira, ha aperto il borsellino per pagare, ha emesso un'esclamazione di stizza constatando che non aveva neppure una moneta spicciola. Allora ha estratto il portafogli e ne ha levato un biglietto da cento lire, pregando l'esercente di dargli in fretta il resto. Questi va al cassetto ed osserva: «Ho solo cinquanta e cinquanta. Se vuole mando il ragazzo a cambiare».

Il signore ha un gesto di impazienza e ripete che ha molta fretta. Allora entra in scena il secondo signore. Egli si profferisce a pagar per lui la lira. Usciranno poi insieme, cambieranno le cento lire e riavrà il suo. E' accettato. Il secondo signore paga. Ma il primo si rivolge all'esercente e lo prega di cambiare egualmente il biglietto da cento nei due da cinquanta. Vien fatto. Il primo signore intasca i due biglietti da cinquanta e fa per uscire.

— E le cento lire, dove sono? — chiede l'esercente.

Allora il primo signore, stupefatto esclama: — Ma io le ho messe in sua mano.

Cercano per tutto; le cento lire non si trovano. Il primo signore, indignatissimo, prega tutti i presenti a frugarlo, a perquisirlo. Egli infatti non possiede che i due biglietti da cinquanta lire. Il più indignato è il secondo signore, il quale dà ragione all'esercente e minaccia i fulmini di Dio se il biglietto da cento lire non verrà fuori. Ma il negozio è pieno di clienti che brontolano. L'esercente si consola, supponendo che il foglio sia caduto sotto il banco dove sarà ricercato in un momento di calma. Allora il primo signore esce soddisfatto e frettoloso, mentre il secondo si volge ancora all'esercente ed esclama: — Lei, caro signore, ha fatto male a non chiamare la Polizia!

Ed esce per seguire il primo signore e riavere la sua lira. Dopo qualche tempo viene cercato invano il biglietto sotto il banco ed altrove. Ma in compenso arriva un cliente, il quale narra come una scena uguale è successa proprio allo stesso modo nella farmacia del dott. Cantelli in piazza Giulio Cesare.

Carrettiere sordo travolto da un'automobile

Cuneo, venerdì sera.

Il carrettiere Giuseppe Gandolfo di Antonio, di 67 anni, da Chiusa Pesio, era diretto alla nostra città in condotta d'un carro, percorrendo la provinciale di Chiusa Pesio e marciava dietro il carro stesso.

Ad un tratto, nei pressi di Tetto Garetto, si spostava repentinamente al centro dello stradone per portarsi alla testa del traino, senza accorgersi, per la sordità di cui era affetto, del sopraggiungere a tergo d'una automobile, proveniente da Frabosa Soprana e diretta pure a Cuneo, pilotata da tale Bernardo Bottero di Giovanni, di 27 anni da Villanova Mondovì.

Malgrado ogni disperato tentativo dell'autista, l'investimento non ha potuto essere evitato.

Il Gandolfo, in seguito alla violenza dell'urto è stato gettato a terra e trascinato per alcuni metri. La sua morte è stata istantanea.

I volontari del sangue e la loro organizzazione

1800 iscritti, 1000 effettivi, 3011 trasfusioni fin'ora avvenute – La trasfusione del sangue, fattore di alta importanza nel campo demografico

Più volte, parlando da queste colonne dell'assistenza della nostra città, intesa in tutti i campi, da quello materiale a quello morale, non abbiamo mancato di far rilevare come questa vastissima rete di bontà e di bene, superi di gran lunga ogni nostra ottimistica previsione, perchè si estende a molti campi pressochè ignorati o non sufficientemente valutati dalla gran massa del pubblico.

E questo è il caso dell'Associazione Volontari del sangue che da circa 9 anni, da quando cioè è sorta nella nostra città per iniziativa del dott. Paolo Littardi-Buniva, che ne è tutt'ora il dirigente ed il fervido animatore, ha continuato a vivere e a svilupparsi in silenzio, in profonda e serena, quasi francescana umiltà.

Quanti sono coloro che passando in via Garibaldi, si accorgono della rossa fiamma che è nell'insegna di vetro posta all'angolo di via delle Orfane? Pochi; ma per contro questo operare fattivo e silenzioso e più ancora anonimo, assurge a significati più alti e più nobili cui possa aspirare la vita.

Gesto significativo

Perchè più bello e significativo gesto, non può superare questo dono di vita che denota da un lato la profonda idealità e sentimentalità del nostro popolo e dall'altro pone in risalto la piena maturità organizzativa dell'associazione e la perfetta efficenza che la rendono una alleata formidabile e spesso miracolosa in infiniti casi della patologia umana.

L'Associazione Volontari del Sangue di Torino, a similitudine delle sue consorelle sparse in tutta Italia, l'anno scorso con decreto ministeriale è stata trasformata in un Ente di alta Assistenza Sanitaria, posto sotto l'egida dello Stato. Con tale provvedimento il Fascismo oltre che provvedere a disciplinare le trasfusioni del sangue, ha dato alla Nazione un organismo di alto interesse, acquistando nuove benemerenze nel campo assistenziale ed umanitario, perchè a differenza di quanto si fa negli altri Stati, ove i donatori di sangue si prestano solo a pagamento, gli italiani assolvono la loro missione gratuitamente.

Volontari dunque, perchè a questo compito si sono accinti, per un impulso del cuore; anonimi, perchè pel mondo essi altro non sono che la tessera tale o la tale altra, un numero qualunque; uomini, donne, fanciulle che dai 18 ai 60 anni, accorrono là dove un malato, un infortunato, versa in pericolo di vita, o per emorragia, o per anemia, o per dissanguamento dovuto ad un fatto traumatico, a dare parte del loro sangue in una misura che si aggira sempre sui 250 o 300 grammi, ma in certi casi può essere superata eccezionalmente ed anche di molto.

Spesso hanno appena finito di lavorare, ma ad un richiamo, con sublime fraterno slancio, si prestano a quest'altra fatica, dolce fatica, perchè dal loro dono rifiorirà un'esistenza, ritornerà la luce là dove era la tenebra, rivivranno la speranza e la fede che languivano con l'affievolirsi della vita.

Questa l'incommensurabile poesia dei «militi della carità», come giustamente vengono chiamati i volontari. Ma se parlate con uno di loro, col direttore ad esempio, il dott. Littardi-Buniva, quello che subito vi colpisce è la preoccupazione di togliere a questa missione ogni carattere di drammaticità e di grandiosità, o comunque di valore, paghi come sono dell'intima soddisfazione di poter donare, dato anche che la maggior parte di essi è data da operai, taluni poverissimi, ed ai quali viene rimborsata unicamente l'ora lavorativa perduta.

Si aggiunga anche che sovente su richiesta di qualche medico che necessita di un donatore immunizzato, costui pur senza lasciare il proprio lavoro, si sottopone per tre sere consecutive a speciali iniezioni che possono provocargli la febbre altissima, e dopo la terza sera è pronto a dare il sangue richiesto, e ciò con la massima semplicità, semplicità sublime che non abbisogna di ulteriori commenti.

I donatori torinesi

I donatori di Torino assommano a 1.800, gli effettivi a circa 1.000, cifre imponenti che dimostrano l'alto grado di comprensione dei cittadini, ed il proficuo cammino percorso (se si pensa ai 352 iscritti del 1930) ma che pure sono insufficienti ai bisogni della popolazione, data anche la più larga applicazione delle trasfusioni, considerate ormai e giustamente come fattori di alta importanza anche nel campo demografico, sia per la possibilità di diminuire la mortalità, sia come prezioso ausilio nei casi di emorragie post-parto.

Ogni volontario, che viene sottoposto a rigorosa visita di controllo ogni 3 mesi, può partecipare a questa battaglia santa con 3 o 4 donazioni annue.

Il complesso di trasfusioni compiute in un anno si aggira sulle 3000; dal 1930 ad oggi sono state compiute 3011 trasfusioni.

L'Istituzione non ha fondi; sorta e funzionante per la generosa partecipazione di alcuni buoni, provvede al suo finanziamento, mediante il contributo dei soci, con la realizzazione di iniziative a carattere benefico, e con l'elargizione di un tributo da parte dei più abbienti che abbiano beneficiato di una trasfusione. E con questi proventi che per la verità non sono affatto superlativi, l'Associazione deve sopperire a tutte le spese di amministrazione e contabilità, di affitto, materiale sanitario ecc., ecc. oltre al rimborso delle ore lavorative che si può calcolare in circa 2000 lire annue.

Per la sede di Torino funziona anche una Cassa Mutua Malattie, retta e amministrata dagli stessi volontari, che provvede al servizio sanitario ambulatorio e a domicilio ed eventualmente concede anche dei sussidi in denari.

I donatori di sangue si prestano a turno a fare la guardia di notte nei locali dell'associazione, pronti ad accorrere con mirabile slancio, dove l'urgenza li richiede.

Come abbiamo detto, ogni tre mesi i donatori si sottopongono ad un severo esame di controllo, esame che vien compiuto gratuitamente, come quello iniziale, che deve determinare la sua efficenza ed il gruppo di sangue al quale appartiene. Misura questa importantissima, perchè dato che esistono quattro gruppi sanguigni specifici e classificati e che di essi solo il 1°-0 può essere mescolato in via eccezionale con sangue di altro gruppo, per gli altri esistono incompatibilità per le quali le mescolanze possono dar luogo a fenomeni gravissimi.

A proposito di classificazione di gruppi sanguigni, il dott. Littardi-Buniva ci fa presente come sarebbe utile, anche come preparazione pre-bellica, che tutti i cittadini e primi i giovani, venissero sottoposti a questo esame di classificazione, e di tatuare sulla pelle di ciascuno il segno relativo al gruppo sanguigno, in modo da essere in casi urgenti o di guerra, possibili donatori, senza pericoli di incorrere in errori che potrebbero essere anche fatali.

Intanto, nella sede di via delle Orfane 8, sono sempre aperte le iscrizioni, affinchè il potenziamento di questa milizia della carità, possa contribuire al potenziamento ed alla sempre maggior valorizzazione della nostra razza.

M. D.

La campagna antitubercolare

Visite del pubblico al Sanatorio San Luigi

Comunichiamo che, a complemento della conferenza tenuta domenica al R. Conservatorio «Verdi» dal prof. Ferrando, direttore sanitario dell'Ospedale S. Luigi, è stato disposto, come per l'anno scorso, che durante la VII campagna nazionale antitubercolare e cioè fino al 16 maggio, ogni sabato alle ore 15, sia permesso alla cittadinanza di visitare a gruppi gli impianti e servizi del grandioso sanatorio San Luigi, rinnovato e aggiornato secondo i dettami igienici ed assistenziali voluti dal Fascismo. Queste visite istruttive, che ebbero già ottimo successo lo scorso anno, mirano a far conoscere al popolo l'assistenza quale è offerta dal Governo Fascista e a far allontanare ubbie o dannose paure sui ricoveri sanatoriali, così efficaci per la guarigione della tubercolosi.

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

Notevole sviluppo ha l'attività escursionistica del Dopolavoro Provinciale. Ecco le manifestazioni annunciate per domenica 25 aprile: Dop. Az. Lancia, a Milano (gita turistica); Soc. Esc. Augusta, a Rocca Sella (turist.); Dop. Az. F.R.I.G.T., a Milano (turistica, 300 partecipanti); Dop. Az. C.E.A.T., a Rapallo (turist.); Dop. Az. Michelin, a Milano (turist.); Soc. Pro Arte e Cultura, a Bussoleno (turist.); Dop. Az. Santagata e Porino, ai Tre Denti (escursionistica); Dop. Com. Caselle, a Milano (turist.); Dop. Com. Nole, a Milano (turist.); Dop. Com. Condove, a Milano (turist., 1500 partecipanti); Dop. Provinciale, a Sestriere (sciistica); Dop. Az. Singer, a Milano; Dop. Az. Bona, Carignano, a Milano; Dop. Az. Triburdo, al Santuario di Belmonte.

Botte in famiglia

Percossa dal fratello in casa della madre

Vi sono famiglie e famiglie, certune si riuniscono, quando i figli sono grandi, in occasione di certe solennità, vuoi il Natale, vuoi Pasqua, vuoi il Ferragosto. Altre, invece, in diverse occasioni.

A questa seconda categoria appartiene la famiglia Milanese. Stamane, per esempio, presente la madre Margherita Bianco in Milanese, e nell'abitazione di questa in via Montebianco 50, si sono trovati, verso le ore 9, i di lei figli, Maria Milanese in De Renzis, d'anni 31, abitante in corso Vercelli 4, e Ernesto Milanese di Giacomo, d'anni 28, abitante in via Fossata, 15.

Il motivo della riunione non è stato dato saperlo, ma può essere classificato col titolo di «questioni personali». Infatti, a termine di una accesa discussione, la Maria è stata colpita più volte al capo dal di lei fratello.

Chiusa la discussione la Maria De Renzis si è recata all'Antenteria Martini, onde farsi medicare. Il dott. Quirico le ha riscontrato una ferita lacero contusa al vertice del capo che ha dichiarato guaribile in otto giorni.

Uno strano collezionista

In uno stabile di prossima demolizione, di proprietà del Municipio, posto presso la stazione di Porta Susa, già sgombrato dagli inquilini e perciò non sorvegliato, era stata notata da qualche tempo la scomparsa di gangi, oggetti in ferro, tubi in piombo e di altre cose minute di pertinenza della casa. Il Commissariato di P. S. della Sezione Monviso, interessato della cosa, conduceva attive indagini al riguardo e riusciva così a scoprire il misterioso asportatore di tali rottami. Si tratta di tale Giuseppe Garda fu Francesco, presso la cui abitazione fu rinvenuta gran parte degli oggetti rubati, che formavano un eterogeneo ammasso e una strana collezione. Il Garda, che non ha potuto negare l'addebito, è stato tratto in arresto e denunciato per furto continuato.

Piero Gazzotti e il generale Mercalli assistono alle prove finali del Corso alla Caserma Monte Grappa

Il Federale presenzia la chiusura del Corso aspiranti sotto-capomanipolo dei Fasci Giovanili

Si chiude oggi, con gli esami finali, il Corso per aspiranti sotto-capomanipolo dei Fasci Giovanili di Combattimento. Il Segretario Federale ha voluto portare alla intima e militaresca cerimonia, svoltasi nel campo sportivo della Caserma Monte Grappa del 92° Fanteria, che ha ospitato il Corso, la sua presenza per esprimere tangibilmente la gratitudine delle Camicie Nere torinesi al Reggimento che ha coadiuvato l'utile e proficua iniziativa.

Piero Gazzotti è stato ricevuto all'ingresso della caserma dal gen. Mercalli che rappresentava i Comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione, dal Comandante il 92° Fanteria col. Macario, dal console Moreno, comandante in seconda dei Fasci Giovanili. Il Federale, Comandante dei Fasci Giovanili, ricevuto dal manipolo di aspiranti, che ha seguito un corso di addestramento di 20 giorni, al comando del cap. Mazzara e di tre ufficiali subalterni, ha assistito così all'inizio delle prove di esame pratico di comando e di impiego delle armi. Gli aspiranti venivano giudicati da tre ufficiali dell'Esercito e da un ufficiale superiore dei Fasci Giovanili.

Dopo l'inizio delle prove il Federale ha rivolto brevi parole di vibrante incitamento ai giovani aspiranti che si preparano ad assumere le loro importante funzione di istruttori ed educatori militari e politici dei Giovani Fascisti. Piero Gazzotti ha detto ai presenti che oggi tutta la Nazione armata agli ordini del Capo deve essere ed è pronta ad ogni cimento. Dopo di che ha offerto al colonnello comandante il 92° Fanteria e al capitano istruttore del corso, un pugnale di ordinanza della Milizia, quale tangibile segno di gratitudine dei Fasci Giovanili. Il colonnello Macario ha risposto con brevi ed entusiastiche parole offrendo a sua volta al Federale la medaglia d'oro del Reggimento. Dopo un saluto rivolto al Gerarca dal generale Mercalli, la cerimonia si è chiusa con il grido al Re Imperatore e al Duce.

La Iª Mostra di bovini valdostani inaugurata stamane a Ciriè

Alle 11 di stamane il Segretario Federale ha inaugurato a Ciriè la Iª Mostra zootecnica di bovini di razza valdostana pezzata rossa, magnifica rassegna che dimostra lo sforzo fatto dagli allevatori di una vasta zona attorno all'importante centro agricolo per potenziare questa industria rurale.

Ricevuto dal Podestà, seniore Lubiani, e dal Segretario del Fascio, Filosi, nonchè da tutte le autorità locali, il Gerarca ha immediatamente proceduto all'inaugurazione e visita della Mostra.

Addentratosi sotto la vasta tettoia che radunava negli ampi stalli ben 300 e più capi di bestiame di razza valdostana, il Gerarca ha potuto constatare di presenza il lavoro compiuto e, soffermandosi davanti ai campioni si è vivamente congratulato con i diversi espositori, informandosi minutamente delle caratteristiche dei bovini e dell'andamento della industria zootecnica nella vasta ed attiva zona.

La Mostra, integrativa della rassegna industriale e artigiana inaugurata domenica scorsa da Piero Gazzotti, appare soprattutto come il risultato di quella attività autarchica voluta dal Duce, per affrancare tutte le branchie dell'economia nazionale dal servaggio verso l'estero.

Prima di lasciare la Mostra il Federale si è vivamente compiaciuto con gli organizzatori della iniziativa ed ha promesso loro la assegnazione di una Coppa biennale della Federazione Fascista per le manifestazioni avvenire.

Mons. Luigi Santa primo Vicario Apostolico nelle terre del Gimma

La Sacra Congregazione di *Propaganda Fide* ha comunicato al Superiore Generale dei Missionari della Consolata la nomina di Mons. Luigi Santa, Prefetto Apostolico del Kaffa, a Vicario Apostolico del Gimma, elevandolo alla dignità vescovile.

Sua Santità, colla nomina di Mons. Santa a primo Vicario Apostolico del Gimma — la denominazione di Prefettura del Kaffa viene quindi a cessare con questa nomina — ha voluto manifestare il suo sovrano compiacimento per l'opera dei Missionari della Consolata nelle terre del nostro Impero e per lo zelo apostolico del nuovo eletto.

Mons. Luigi Santa è nato a Chivasso il 1.o giugno 1895. Entrato nel Seminario di Ivrea si distinse per lo studio e la pietà, e, ritornato dalla Grande Guerra, venne nominato insegnante nello stesso Seminario.

Ordinato sacerdote nel 1921 fu trasferito quale vice-Parroco a Verolengo; ma, desiderando ardentemente di entrare nell'Istituto Missioni Consolata, fece domanda al fondatore delle medesime, canonico Giuseppe Allamano, che benevolmente l'accolse nel 1922.

Nel febbraio del 1924 veniva destinato alle Missioni d'Etiopia, e nella capitale, Addis Abeba, esplicò diversi incarichi di fiducia.

Il 14 luglio 1934 veniva nominato Prefetto Apostolico del Kaffa, succedendo al rev.mo monsignor Gaudenzio Barlassina, eletto Superiore generale dell'Istituto.

E' nota l'opera svolta dal giovane Prelato durante le ostilità etiopiche, e quello che dovette sostenere dal governo negussita. Cacciato e spogliato dai predoni etiopici, ritornò nel maggio colle nostre valorose truppe, continuando con nuovo zelo apostolico quell'opera di civiltà e di religione, non più nascostamente, ma alla luce del sole, sotto l'egida del tricolore.

Esercitazioni per Ufficiali

Per gli ufficiali della M.V.S.N. che partecipano all'attività addestrativa: 90a: ore 14, partenza in autobus dalla caserma per appuntamento Torre di Eremo alle ore 15; 92a: ore 14, partenza in autobus da piazza Vittorio per Casa Bracco. In caso di maltempo riunione alle 14,30 presso la caserma.

Altri due arresti per pratiche criminose

Abbiamo dato notizia su «Stampa Sera» di sabato scorso di un grave caso di pratiche criminose che ha portato all'arresto di ben sette persone e della denuncia a piede libero di due altre. Si trattava del reato commesso sulla persona della ventinovenne Margherita Gilli di Francesco, abitante in corso Casale n. 12.

In base agli accertamenti eseguiti anche le due denunce a piede libero sono state tramutate in arresto. Si tratta del sarto Vito Giannini di Eufemio, d'anni 23, amico della Gilli, e della cartomante Amabile Marchesan vedova Lessona, entrambi complici nel reato. Il mandato di cattura è stato eseguito dalla Squadra Mobile.

Un cinematografo svaligiato dai ladri

Nella notte da mercoledì a giovedì degli ignoti ladri sono penetrati, mediante scasso, nei locali del cinematografo S. Carlo di corso Regina n. 134. Il cinema, ch'è posto nel cortile dello stabile, ha, come d'uso, parecchie porte di sicurezza. E' appunto attraverso una di queste che gli ignoti malviventi sono penetrati prima nella sala di proiezione e, quindi, nella stanzetta di distribuzione biglietti, ove, forzato un cassetto, si sono impadroniti di una somma di lire cento in denaro spicciolo ivi depositata.

Sorpreso a rubare una lamiera di alluminio

Il giorno 2? corrente un guardiano di uno stabilimento meccanico di via Rivalta notava come un tizio, scalato il muro che dà sulla strada, penetrava nel recinto dell'officina, si impadroniva di una lamiera di alluminio, del valore di lire centocinquanta, e cercava di allontanarsi inosservato. Fermato a tempo lo sconosciuto, prima che egli potesse allontanarsi, questi adduceva a suo discarico che tale lamiera, che riteneva di poco valore, gli serviva per un lavoro che doveva compiere in casa essendo egli senza lavoro.

Tale dichiarazione veniva ripetuta ancora al Commissariato di P. S. della sezione S. Secondo, ove veniva accompagnato. Identificato per tale Giovanni Marchetto di Ignazio, è stato trattenuto in arresto e denunciato per furto.

UNA COMPLICATA VICENDA

Un marito che per rientrare in casa spacca un vetro

La moglie còlta da crisi isterica

Il fatto è avvenuto ieri sera, verso le ore 21,15, in via Bellardi, n. 16. Ivi abita la famiglia di Angelo Scalzotto fu Pietro, d'anni 29. Ch'egli fosse uscito poco prima o da molto non è dato sapere, il fatto sta che, colto dal desiderio di rientrare in casa, egli bussò più volte alla porta, ma inutilmente. La di lui moglie, Rosina Lombarelli, non si faceva viva.

Essa temeva, forse, una discussione un po' burrascosa o, anche, voleva così punire il marito per una ipotetica colpa. Il fatto è che, benchè in casa, non si affrettò affatto ad andare ad aprire. L'Angelo Scalzotto, che dev'essere un tipo un po' impaziente, ad un certo punto sentì che ne aveva abbastanza e prese una decisione radicale. L'ostacolo che lo divideva dalla sua metà era una semplice porta a vetri. «Vada il vetro!...» egli pensò. Copertasi alla meglio la mano destra egli, adunque, sferrò un potente pugno al fragile ostacolo, che volò in frantumi con uno scroscio da mettere in allarme tutta la casa.

In allarme si mise pure la moglie che, seduta stante, fu colta da una crisi isterica. Gli inquilini accorsi videro il capo di casa con una mano sanguinante e la di lui moglie che si dibatteva in preda all'attacco di nervi.

Essi cercarono di calmare un po' le acque e caricati i due su un automezzo li trasportarono all'ospedale Maffini. Ivi i sanitari riscontrarono allo Scalzotto delle ferite da taglio alla mano destra e lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in un mese. In quanto alla moglie, col loro innato buon senso, pensarono bene di farla trasportare e ricoverare all'Ospedale delle Molinette, mettendo così qualche chilometro di strada fra i due bollenti coniugi.

L'audace furto di due ladruncoli

Un'avventura da libri gialli hanno voluto vivere, nella notte dal 20 al 21 corrente, due giovani delinquenti, entrambi del vicino paese di Altessano, tali Girotto Teresio di Celeste, d'anni 16, e Giovanni Sartori fu Giovanni, pure minore.

Portatisi con una bicicletta e con una borsa di ferri da scasso a Torino, giunti di fronte allo stabile segnato col numero 44 di via Cottolengo, decisero di attaccarsi al negozio di commestibili di proprietà del signor Francesco Massaglia fu Federico.

A mezzo di un «cric» da automobile essi allargarono le sbarre di ferro della mezzaluna posta sulla porta della bottega e, attraverso il varco, uno di essi penetrò nel locale e aprì quindi la porta al compagno in losche imprese.

Nella rapida visita ai locali essi non poterono che trovare, in un cassetto del banco, una somma in denaro spicciolo di novantacinque lire. Decisero quindi di riempire un sacco di dolciumi e cibarie.

Terminato il loro «lavoro» essi si stavano allontanando quando attrassero l'attenzione della guardia notturna Luigi Ferrero dell'Istituto «La Vigile», che stava compiendo il proprio normale giro d'ispezione. All'intimazione di fermarsi, i due se la diedero a gambe. Mentre però il Sartori, che aveva la bicicletta, potè mettere completamente in atto il proprio divisamento, il Girotto, che aveva il sacco sulle spalle, fu presto raggiunto e arrestato.

Al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora, ove fu accompagnato, dopo qualche tergiversazione finì per raccontare per esteso l'«avventura». Egli è stato messo a disposizione del Giudice Istruttore del Tribunale per minorenni. Il Sartori, ch'è ancora latitante, è attivamente ricercato.

La "vecchia,, cliente di una lattivendola

Dieci minuti di assenza e 550 lire che scompaiono

La signora Angela Toscanelli fu Camillo, proprietaria della latteria sita in via S. Tomaso n. 13, il mattino del venti corrente, come sempre per tempo, lasciò la propria abitazione di via Goldoni n. 3 per aprire l'esercizio, portando con sè una somma in denaro di lire cinquecentocinquanta occorrente per il proprio lavoro.

Aperta la latteria e depositato il denaro nel cassetto, giunse poco dopo una vecchia cliente, che, ogni mattina per tempo, si recava da lei. Siccome la conosceva bene essa non ebbe alcuna difficoltà a lasciarla sola per qualche istante, per recarsi nella bottega di fronte ad informarsi dell'orario del negozi pel giorno seguente, 21 aprile.

Tornata dopo una diecina di minuti, trovò la cliente che frettolosamente se ne andava, adducendo dover recarsi in un vicino ufficio per compiervi la pulizia, come ne aveva incarico. Poco dopo, però, la signora Toscanelli, aperto il cassetto, si accorse che le cinquecentocinquanta lire erano scomparse. Figuratevi la di lei sorpresa! Pregata una vicina di far attenzione al negozio si pose alla ricerca della «vecchia cliente».

Costei, che si chiama Elisabetta Parma, fu ritrovata, infatti, poco dopo e alle concitate domande della Toscanelli si impappinò e, adducendo varie scuse, assicurò che per mezzogiorno avrebbe restituito la somma involata.

La signora Toscanelli, ch'è donna di buon cuore, volle crederla e attese pazientemente che la Parma le riportasse il denaro. L'attesa fu, però, vana.

Fu allora che si decise a denunciare i fatti al Commissariato di P. S. della sezione Moncenisio. La Parma è stata tratta in arresto e denunciata per furto, malgrado essa, ora, si rimangi tutta la storia della promessa restituzione del denaro e dichiari di nulla sapere della scomparsa della somma.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	43	29	16
MILANO	44	35	20

IL SOLE sorge domani alle 5,31; tramonta alle 19,26. La LUNA sorge alle 18,38; tramonta alle 4,33.

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 24 ore 17 conferenza di Paolo Orano su «Cultura e critica».

CONVOCAZIONI. — Domani ore 21: rapporto annuale del G. R. Maramotti in piazza Sabotino; ore 22 alla Casa dei Sindacati, commemorazione di Amos Maramotti fatta dal Segretario Federale.

I SANTI DI DOMANI. — S. Fedele di Sigmaringa, S. Giorgio m., S. Bona.

FUNZIONI DI DOMANI. — Primo sabato in preparazione alla Festa della Consolata al Santuario Ufficio: 8 espos. del SS., messa; 17 rosario, discorso Teol. E. De Amicis, benedizione. — S. Maria di Piazza: ore 21 adorazione; 22 inizio veglia notturna per soli uomini. — Cappella via Mercanti 1: 20,30 triduo SS. Annunziata.

FIERE DI DOMANI. — Borgo S. Dalmazzo, Cocconato, Saluzzo, S. Michele Mondovì, Lessona.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 17 corr.: Roma 74 da 107 sett.; 76 da 84; 87 da 64; 46 da 61; 39 da 63. — Torino: 76 da 90; 23 da 69; 3 da 53; si è riprodotto il 35 in ritardo da 66 sett. — Venezia: 89 da 114; 3 da 91; 41 da 64; 18 da 84; 70 e 23 da 63; 63 da 55. — Le date dell'estrazione ritarda a Bari di 66 sett., a Firenze di 10; a Milano di 31; a Napoli e Roma di 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ricci-Adani) — Ore 21,15: «Casanova a Parma», di A. De Stefani.

ALFIERI (Comp. «Spettacoli Gialli») — Ore 21,15: «La sbarra», di V. Tieri.

ROSSINI (Comp. Checco Durante) — Ore 21,15: «Lo [illegible]», di E. Cagliari.

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

I divertimenti

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22 grande spettacolo Latilla. Successo

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Taras Bulba». Harry Baur, D. Darrieux, Aumont. Prima.
CHIARELLA: «La doppia vita di Helen Gall» e Varietà «Princes Ballet».
VITTORIO E.: «Maria di Scozia» (K. Hepburn. F. Marchi) e Rivista Tre R.
BALBO: «Ramona» (a colori). Loretta Young, Don Ameche, Kent Taylor.
IDEAL: «La cortigiana del Re Sole». Orchestra Rio Platense e Varietà.
STATUTO: «Povera bimba milionaria» con Shirley Temple e Gloria Stuart.
ALFI: «Margherita Gautier». G. Garbo.
NAZIONALE: La carica dei 600. Flynn.
MAFFEI: Ave Maria (Gigli) e Varietà.
MASSIMO: «Freccia avvelenata» (W. Oland) e «La cucaracha» (a colori).
ITALA: Seguendo la flotta. G. Rogers.
TORINESE: «Ave Maria». B. Gigli.
SAVOIA: «Giulietta e Romeo». Shearer.
IMPERO: «Il medico di campagna».
OLIMPIA: «Al sole» con Jan Kiepura.
SOCIALE: «San Francisco». C. Gable.
IMPERIALE: «Cavalleria». E. Cegani.
DIANA: La provinciale. Gaynor, L. 1.
CORSO: Rosa d'amore, Lombard, Murray e «Balocchi in libertà» (a colori).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri dopo lunga agonia munita dei conforti religiosi è mancata serenamente la

Nobil Donna

Antonietta Fasola ved. Tirinanzi De Medici

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Guglielmina** col marito avvocato **Bernardino Erretta** e figlie, **Carlo** Gen. di Brigata CC. RR. con la moglie **Giacinta** dei nobili **Fasola** e figli, la cognata **Paola Caitanga** ved. **Fasola** e nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Maggiora sabato 24 corrente, alle ore 9,30. Non si mandano partecipazioni personali. Non fiori ma preghiere.
2854

Maggiora, 23 aprile 1937-XV.

Fotocronache di STAMPA SERA

L'incontro di Venezia fra Mussolini ed il Cancelliere austriaco

Dopo averlo ricevuto alla stazione di Santa Lucia, il Duce accompagna il Cancelliere austriaco Schuschnigg all'imbarco sulla lancia che, attraverso il Canal Grande, trasporterà Mussolini a Ca' Corner e l'Ospite alla Riva degli Schiavoni.

La grande parata militare di Berlino

Appostato tra i cavalli della Porta di Brandeburgo, il fotografo ha preso questa bella visione della sfilata dei reparti motorizzati sull'Unter den Linden, durante la grande parata militare svoltasi a Berlino in occasione del genetliaco del Führer.

Un martire nazionalsocialista

Josef Riedle, capo dei nazisti in Argentina, ucciso proditoriamente dai comunisti. Qui lo vedete con la sua signora.

La polizia nel tempio del "Padre Divino„

Il famoso «Padre Divino», causa di tanti disordini fra i negri di Harlem che credono nelle sue qualità di uomo-dio, ha provocato l'intervento della polizia negra che, dopo aver occupato il suo... tempio, lo ha catturato e incarcerato.

Adunata della Gioventù Hitleriana

Nel cortile del castello di Marienburg reparti della Gioventù Hitleriana ascoltano inquadrati un discorso in cui viene solennemente commemorata la fondazione della loro organizzazione che oggi raccoglie sotto i vessilli nazionalsocialisti tutta la giovinezza del Reich.

Quando il bigliardo è di vetro

Una tavola da bigliardo in vetro ha originato questa curiosissima fotografia.

Questo è l'ultimo cannibale

Così, almeno, dicono gli esploratori americani che l'hanno visto nella Nuova Guinea.

Trofei dell'Impresa etiopica a Villa Olmo

Tra gli splendori e gli incanti di Villa Olmo verrà inaugurata a Como, il 5 maggio, la Mostra dell'Impero che dovrà essere una completa rievocazione e documentazione della grandiosa impresa etiopica. Susciteranno particolare interesse queste armi catturate alle orde negussite.

Quando mancano i guanti...

...in Cina servono benissimo le maniche del «min-toi» imbottito d'ovatta. Disciolte le nevi verranno mercanti d'abiti usati a comperare il «min-toi» per pochi soldi.